

Rapporto sui servizi pubblici locali in Toscana

XIII edizione

A cura di: Valentina Tortolini.

Con la collaborazione di: Irene Ferri e Carlotta Maiani

Coordinamento scientifico: Lorenzo Perra

Indice

Introduzione	4
1. Nota metodologica.....	4
Parte Prima.....	6
2. L'evoluzione della normativa di riferimento	7
3. Le Utilities Toscane.....	11
3.1. Dati Macro.....	11
3.2. La tendenza delle utilities.....	14
3.3. Previsioni per il 2007.....	15
3.4. Assetti proprietari.....	15
3.5. Quote di mercato delle aziende di servizio pubblico rilevate.....	18
4. Le utilities toscane e l'economia regionale	20
4.1. L'occupazione	20
4.2. Il valore aggiunto	22
4.3. Posizionamento industriale.....	24
5. Le tariffe	27
5.1. La tariffe nei servizi pubblici locali	27
5.1.1. Tariffe: evoluzione temporale.....	27
5.1.2. Tariffe del gas.....	28
5.1.3. Tariffe dei rifiuti.....	31
5.1.4. Tariffe: spesa e sostenibilità.....	31
5.1.5. Tariffe e consumi.....	33
5.1.6. Costi dei servizi pubblici locali ed economia regionale.....	34
Parte seconda.....	35
6. Distribuzione e vendita del gas naturale.....	36
6.1. L'universo	36
6.2. La tendenza.....	37
7. Il servizio idrico integrato.....	40
7.1. L'universo 2006.....	40
7.2. La tendenza.....	41
8. I rifiuti urbani.....	44
8.1. Le imprese di settore e la dimensione di mercato.....	44
8.2. L'universo 2006.....	45
8.3. La tendenza.....	46
9. Il Trasporto Pubblico Locale.....	49
9.1. L'universo 2006.....	49
9.2. La tendenza.....	50
10. Le aziende farmaceutiche	53
10.1. Le imprese di settore e la dimensione di mercato.....	53
10.2. Le imprese di settore e la dimensione di mercato.....	53
11. Le aziende di parcheggio	56
11.1. L'universo 2006.....	56
11.2. La tendenza.....	56
12. Le aziende di edilizia residenziale pubblica	59
12.1. Dati macro	59
12.2. La tendenza.....	59
APPENDICE.....	61

Presentazione

Il Rapporto sulla gestione dei servizi pubblici in Toscana giunge quest'anno alla tredicesima edizione. La lunga serie storica dei dati analizzati consente una lucida analisi dei servizi pubblici locali in Toscana: il servizio idrico, quello della vendita e distribuzione del gas naturale, dell'igiene urbana, del trasporto pubblico locale, dei parcheggi, dell'edilizia residenziale pubblica, delle farmacie comunali.

Questo Rapporto analizza i dati di bilancio degli anni 2004,2005,2006 e contiene una stima per l'anno successivo effettuata sui dati preconsuntivi relativi all'anno 2007. La fotografia che emerge dal Rapporto è quella di un quadro industriale maturo, con aziende in crescita, con buone performance degli indici reddituali ad eccezione del trasporto pubblico locale, che soffre di uno squilibrio economico strutturale derivante dalle modalità di svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio e dall'eccezionale incremento dei costi, ivi compresi quelli dei carburanti e delle assicurazioni.

Il Rapporto dedica un capitolo all'assetto proprietario delle nostre imprese, che evidenzia come la componente pubblica sia preponderante, sebbene differenziata nei settori, e uno all'analisi delle quote di mercato detenute dalle imprese pubbliche, che conferma la crescita anche in termini di utenti delle nostre aziende, che ad eccezione delle aziende di vendita del gas, servono oltre il 97% della popolazione toscana.

Dal capitolo dedicato al confronto del settore dei servizi pubblici con l'economia toscana, emerge come i servizi assumano un andamento intermedio tra quello dell'industria e quello dei servizi per quanto riguarda l'occupazione, e contemporaneamente registrano un aumento del valore aggiunto superiore a quello dei due settori. Il risultato è una variazione positiva della produttività più elevata sia di quella registrata nei servizi che di quella nell'industria in senso stretto.

Quest'anno è stato inserito nel Rapporto anche un capitolo dedicato all'evoluzione della normativa di settore per evidenziare come la mancanza di un quadro certo di riferimento abbia riflessi negativi sulle imprese che si trovano ad operare in un contesto legale incerto e contraddittorio.

Il quadro economico positivo non permette però il consolidamento di una vera industria regionale dei servizi, avviato con l'ipotesi di creazione di una holding regionale di partecipazione ormai oltre un anno e mezzo fa. Mentre intorno alla Toscana si delineano importanti strategie e si consolidano grandi aziende regionali, anche multiutility nella nostra regione anche le integrazioni orizzontali in settori, quali acqua e rifiuti, stentano a concludersi concretamente.

Alfredo De Girolamo
Presidente Cispel Confservizi Toscana

Introduzione

1. Nota metodologica

Il Rapporto si pone come il prodotto finale di una rilevazione diretta sul campo delle principali grandezze economiche e tecniche delle aziende.

L'indagine viene eseguita utilizzando i dati di bilancio dalle aziende per gli anni 2004, 2005 e 2006. Le aziende oggetto di indagine operano nei seguenti settori:

1. distribuzione e vendita di gas naturale,
2. servizio idrico,
3. gestione dei rifiuti urbani,
4. trasporto pubblico locale (su gomma),
5. farmacie comunali,
6. edilizia residenziale pubblica,
7. parcheggi.

Per ciascun settore, si confrontano le grandezze e gli indicatori dell'ultimo anno disponibile (2006) per classe dimensionale. Inoltre viene presentata la serie storica dal 2004 al 2006 riferita alle aziende rilevate nei settori sopra ricordati.

La classificazione per dimensione aziendale viene operata adottando un criterio misto basato sul numero di addetto, del valore della produzione e della consistenza patrimoniale. Secondo questo criterio, si considerano PMI le aziende che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- numero di addetti inferiore a 250 unità,
- valore della produzione inferiore a 50 milioni di euro,
- attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni di euro.

Sono invece considerate grandi imprese quelle aziende che presentano, per almeno una delle grandezze sopra elencate, valori superiori alle soglie.

Tra le principali voci di bilancio rilevate ricordiamo che:

- RN: Ricavi netti (utile/perdita di esercizio).
- PN: Patrimonio netto.
- RO: Reddito operativo, ovvero la differenza tra valore della produzione e costi della produzione.
- RV: Ricavi delle vendite e delle prestazioni.
- CI: Capitale investito, ovvero il totale attivo.
- VA: Valore aggiunto, ovvero reddito operativo al lordo delle immobilizzazioni, degli ammortamenti e delle spese per il personale.
- AC: Attività correnti, ovvero totale attivo circolante – crediti oltre 12 mesi + ratei e risconti attivi.
- PC: Passività correnti, ovvero totale debiti – debiti oltre 12 mesi + ratei e risconti attivi.
- EBITDA: Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization, è un indicatore di redditività basato solo sulla sua gestione caratteristica al netto, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti. Si calcola come differenza tra valore aggiunto e costo del personale.
- EBIT: Earnings Before Interest, Taxes, è ottenuto da EBITDA - Ammortamenti

Per *fatturato* delle aziende si intende il *valore della produzione* rilevato del CE delle aziende stesse.

Per *addetto* si intende, secondo la definizione ISTAT: “Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i operatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.”

Gli indici utilizzati sono i seguenti:

ROE <i>(return on equity)</i>	%	<u>Risultato di esercizio</u> Totale patrimonio netto
ROI <i>(return on investment)</i>	%	<u>Risultato di operativo</u> Totale capitale investito
Capital Turn Over	%	<u>Ricavi e vendite delle prestazioni</u> Totale capitale investito
Disponibilità	%	<u>Attività correnti</u> Passività correnti
Indebitamento		<u>Totale patrimonio netto</u> Totale debiti
Valore aggiunto / Valore della produzione	%	
Patrimonio netto/debiti a breve termine		
EBITDA / Ricavi		<u>Valore Aggiunto – Costo del personale</u> Ricavi
Utile / Ricavi		
Utile / Patrimonio netto		
Oneri finanziari / ricavi		
Oneri finanziari / EBIT		<u>Oneri finanziari</u> EBITDA - Ammortamenti
Patrimonio netto / Passivo		

Le previsioni per il 2007 sono effettuate sulla base dei dati di bilanci preconsuntivi forniti da un campione di aziende dei settori acqua, gas, rifiuti, trasporti.

Nel capitolo di analisi delle tariffe la metodologia adottata è la seguente.

Poiché i metodi di tariffazione dei servizi analizzati in questo rapporto si basano su tariffe non costanti ma che variano a seconda del “consumo”, per dare un’indicazione di “prezzo” medio regionale è necessario fissare a priori per quale consumo si calcolano le tariffe. Per prima cosa, visto che siamo interessati a un dato medio regionale si specifica chi è il consumatore tipo: la famiglia tipo in Toscana, che è stata “calcolata” utilizzando i dati ufficiali di Istat ed Irpet, è composta da tre componenti e risiede nei capoluoghi di provincia.

Per la valutazione dell’evoluzione temporale delle tariffe si ipotizza che la famiglia tipo mantenga costanti in tutto il periodo di osservazione i suoi livelli di consumo, ossia:

165 mc di acqua; 1400 mc di gas: una abitazione di 106 mq.

Per la valutazione dell’incidenza delle tariffe sul reddito e sui consumi delle famiglie sono state invece utilizzabile le seguenti ipotesi di consumo, variabili nel tempo:

165 mc di acqua, 1400 mc di gas, una abitazione di 106 mq fino al 2005; per il 2006 e il 2007 il consumo di gas è stato portato a 1200m mentre le altre quantità sono rimaste invariate. L’ipotesi di riduzione del consumo di gas riflette la diminuzione reale nei consumi avvenuta nel 2006 e nel 2007 a seguito di due inverni miti.

La consistenza del reddito medio è stata stimata a partire dal dato del 2000 fornito da IRPET. I dati relativi agli anni 2001, 2002 e 2003 sono ricavati applicando al dato del 2000 le variazioni regionali del reddito disponibile lordo, i dati 2004 2005 2006 attraverso la variazione del PIL .Il dato 2007 è una nostra stima ottenuta usando per il 2007 la stessa variazione del PIL del 2006.

La soglia di povertà per il 2006 è stimata a partire dal dato 2005 (fornito dall’ISTAT) e aggiornato con la variazione del PIL.

Parte Prima

Il sistema regionale dei Servizi Pubblici Locali

2. L'evoluzione della normativa di riferimento

Nell'anno appena trascorso si sono succeduti nuovi interventi normativi nella regolamentazione dei servizi pubblici a rilevanza economica, interventi che, peraltro, appaiono lontani dal consegnare agli operatori un quadro regolatorio stabile, semplice ed efficace.

Ciò anche in ragione della mancanza di una disciplina dell'Unione Europea che regoli il settore delle *public utilities*. Come illustrato dalla Comunicazione della Commissione Europea COM(2007)725, l'istituzione di un quadro UE affidabile e trasparente in materia sembra tuttavia ad un passo decisivo, grazie al raggiungimento dell'accordo tra i capi di Stato e di governo su un protocollo relativo ai servizi di interesse generale da accludere al trattato di Lisbona.

Tali nuove disposizioni sono scaturite da un decennio di dibattito sulle responsabilità dell'UE e sull'eventuale opportunità di adozione da parte della stessa di un quadro complessivo per i servizi di interesse generale; dibattito che ha contribuito al formarsi di opinioni convergenti sul ruolo e l'impostazione dell'UE rispetto a questi servizi, in particolare dopo il Libro Bianco della Commissione del 2004 ed il parere del Parlamento del 2006.

Il protocollo, che tra l'altro introduce per la prima volta il concetto di servizi d'interesse generale nel diritto UE primario (il trattato CE vigente fa infatti riferimento esclusivamente ai servizi di interesse economico generale), ribadisce una serie di principi, tra cui quello del ruolo e dell'ampia discrezionalità delle autorità nazionali, regionali e locali nella gestione di servizi di interesse economico generale il più vicini possibile alle esigenze degli utenti. Le autorità competenti degli Stati membri sono infatti libere di definire quali servizi considerare di interesse economico generale e dispongono di ampio potere discrezionale in materia di organizzazione, regolamentazione e finanziamento di tali servizi, conformemente alla normativa europea (in particolare le norme in materia di concorrenza e di mercato interno non si applicano alle attività a carattere non economico).

Nel nostro paese, il riferimento normativo principale e generale è ancora costituito dall'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 e successive modifiche che regola la gestione delle reti e l'erogazione dei servizi pubblici a rilevanza economica, oltre che dalle discipline di settore.

Ricordiamo brevemente che il Testo Unico prevede, per tutti i settori considerati ad esclusione del trasporto pubblico locale (disciplinato dal D. Lgs. 422/97), dell'energia elettrica (D. Lgs. 79/1999) e del gas (D. Lgs. 164/2000), che l'affidamento del servizio possa avvenire in favore di:

1. società di capitali individuate attraverso una gara con procedure ad evidenza pubblica;
2. società a capitale misto pubblico-privato con l'espletamento di una gara per la scelta del socio privato;
3. società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti titolari esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante dell'attività con l'Ente o gli Enti che la controllano (c.d. *in-house*).

Su questo punto, la Comunità Europea è intervenuta attraverso la Corte Europea, definendo più puntualmente i vincoli dell'affidamento *in-house* (si vedano le sentenze n. C-231/03/05; n. 458/03/05 e n. C-410/04/06). Le sentenze precisano infatti il significato di "controllo analogo", lasciando intuire che esso sia poco compatibile con la scelta della forma societaria, oltre che la non derogabilità del principio di interezza del capitale pubblico (non è quindi possibile ammettere una partecipazione, seppur minoritaria, di un socio privato). Infine, l'affidamento deve avvenire comunque in modo trasparente, assicurando così che un'impresa con sede in un territorio diverso possa avere informazioni adeguate sulla procedura di concessione prima che questa sia attribuita.

Nel corso del 2007 la Commissione Europea si è espressa¹ sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privati istituzionalizzati (PPPI), che

¹ Comunicazione interpretativa C(2007) 6661. Tale comunicazione non introduce alcuna nuova normativa, ma riflette l'interpretazione data dalla Commissione al trattato CE, alle direttive in materia di appalti pubblici e alla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee (CGCE). È opportuno rilevare che, in ogni caso, l'interpretazione del diritto comunitario spetta in ultima istanza alla CGCE.

costituiscono un'importante forma di collaborazione al fine di assicurare all'amministrazione il know how e le disponibilità finanziarie del mondo privato. La comunicazione della Commissione nasce con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sul diritto che regola la partecipazione di partner privati ai PPPI. Si individua infatti nell'incertezza giuridica che regna in materia, uno dei motivi del mancato decollo delle società miste: il rischio di dar vita a strutture basate su contratti che successivamente possono rivelarsi non conformi al diritto comunitario può anche dissuadere le autorità pubbliche e i soggetti privati dal costituire partenariati pubblico-privati istituzionalizzati. Le disposizioni vigenti di diritto comunitario impongono all'amministrazione aggiudicatrice di seguire una procedura equa e trasparente quando procede alla selezione del partner privato o quando procede all'aggiudicazione di un appalto pubblico o di una concessione a un'entità a capitale misto, escludendo in ogni caso la possibilità di "ricorrere a manovre dirette a celare l'aggiudicazione di appalti pubblici di servizi a società ad economia mista". A questo riguardo, la Commissione ritiene che una doppia procedura (la prima per la selezione del partner privato del PPPI, e la seconda per l'aggiudicazione dell'appalto pubblico o della concessione all'entità a capitale misto) sia difficilmente praticabile. Da qui il suggerimento di concentrare il tutto in una sola competizione in cui si sceglie, insieme, sia il partner privato sia l'affidatario dei futuri contratti. Una gara difficile (e la Commissione accenna alla possibilità di utilizzare il nuovo strumento del dialogo competitivo pensato per gli appalti complessi) ma che certo ha il vantaggio di dimezzare i tempi. Il raggio d'azione del socio privato, però, deve restare circoscritto. Si ribadisce infatti che le direttive sugli appalti e i principi comunitari devono comunque essere rispettati quando si tratta di affidare altri contratti diversi da quelli oggetto della gara per la creazione della spa mista.

Sull'affidamento a società mista pubblico-privata si era precedentemente espresso il Governo italiano con una Circolare del Ministero dell'Ambiente (in G.U. 13/12/2004), precisando che la scelta del socio privato effettuata attraverso gara debba avvenire in una fase antecedente alla costituzione della società e all'affidamento. Tale disposizione era stata poi ribadita in maniera esplicita nel D.Lgs 152/06.

Questo orientamento era definito anche nel disegno originario della legge delega (cd. "Lanzillotta"), che prevedeva come unica tipologia possibile l'affidamento tramite gara a società di capitali, relegando le altre forme a situazioni straordinarie, di cui dar conto alle autorità nazionali di regolazione e per le quali dover prevedere un programma di superamento; veniva inoltre completamente esclusa la possibilità di ricorrere alle gestioni in economia. Il decreto ha subito nel corso del 2007 un complesso percorso di discussione che ha portato a profonde modifiche dell'impianto originario, che veniva di fatto ad essere depotenziato e smantellato dalle deroghe via via introdotte. In particolare nel testo proposto nella "Legge Finanziaria 2008" veniva ribadita la possibilità di affidamenti diretti a società a capitale interamente pubblico (con la condizione del "controllo analogo"), previa dimostrazione della necessità/convenienza di evitare il ricorso alla gara, ma soprattutto veniva introdotta la possibilità di gestione in economia, originariamente esclusa in modo esplicito.

È però da segnalare che, dopo l'annuncio di un suo possibile inserimento nella Finanziaria 2008, la riforma dei servizi pubblici è stata di fatto rimandata (e poi decaduta con lo scioglimento delle Camere), lasciando attualmente aperte evoluzioni incerte per il futuro.

È invece da segnalare come la "Legge Finanziaria 2008" abbia introdotto la previsione in sede di stipula dei contratti di servizio dell'obbligo per il gestore di emanare una "Carta della qualità dei servizi", da redigere e pubblicizzare in conformità con le intese raggiunte dalle Associazioni di tutela dei consumatori e le Associazioni Imprenditoriali interessate, recante standard delle prestazioni erogate, modalità di accesso alle informazioni garantite e di reclamo, modalità per adire a vie conciliative e giudiziarie, e quelle per l'accesso al rimborso/ristoro, in caso di inottemperanza del gestore.

È inoltre stato previsto un sistema di consultazione periodica obbligatoria delle Associazioni dei Consumatori, di verifica periodica dell'adeguatezza dei parametri fissati dal contratto di servizio e di monitoraggio permanente del loro rispetto.

Un altro argomento di dibattito a livello nazionale è la ripartizione delle competenze tra Stato centrale e Regioni e la conseguente possibilità di quest'ultime di costruire un quadro regolatorio autonomo sui servizi pubblici locali. Negli ultimi anni, anche grazie alle pronunce della Corte Costituzionale (si

ricordano, fra le altre, la sentenze n. 23/2004 e la n. 29/2005), è stato possibile definire più chiaramente l'ambito di competenza legislativa delle Regioni.

La Regione Toscana ha quindi avviato un percorso di discussione che ha portato alla formulazione di una proposta di legge regionale sui servizi pubblici locali a rilevanza economica (approvata in Giunta Regionale il 31/03/2008) in cui si indicano i criteri di aggiudicazione nelle procedure di affidamento, i contenuti del contratto di servizio e della carta dei servizi, gli strumenti di partecipazione e di garanzia degli utenti, e soprattutto si provvede al ridimensionamento degli ambiti ottimali e all'individuazione di criteri che consentano di rendere omogenee le tariffe.

Peraltro la stessa "Legge Finanziaria 2008" ha introdotto la rideterminazione da parte delle Regioni entro il 01/07/2008 degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi idrico e dei rifiuti, indicando gli ambiti territoriali ottimali nei territori provinciali o, in caso di bacini di dimensioni più ampie, nelle regioni o nelle province interessate, sulla base di appositi accordi.

In particolare all'interno della proposta di legge regionale occorre rilevare in entrambe i settori una spinta verso l'aggregazione territoriale; per il servizio idrico viene proposto un unico Ambito Territoriale Ottimale regionale, denominato "ATO Toscana", comprendente tutti i comuni della Regione. Ai sensi dell'art. 35, inoltre, il servizio sarebbe affidato ad un unico soggetto gestore, al fine di rispondere a criteri di efficienza ed efficacia, nel rispetto del principio della "unitarietà della gestione", già sancito dal D. Lgs. 152/06. Della divisione della Toscana nei sei attuali ATO rimane traccia nelle sei omonime "conferenze territoriali" che rispondono all'esigenza di mantenere un contatto stretto tra le realtà territoriali locali e la nuova dimensione più ampia dell'autorità di ATO, al fine di definire gli elementi necessari alla predisposizione del piano di ambito.

Inoltre, mentre per gli altri settori la proposta di legge introduce nel caso delle società miste l'obbligo di una partecipazione privata non inferiore al 40% (e non superiore all'80%) del capitale sociale, per il servizio idrico, la partecipazione pubblica deve essere maggioritaria.

Sempre nell'ambito della proposta di legge, e come peraltro già stabilito dalla Legge regionale 22 novembre 2007, n.61 (che modificava la Legge regionale 18 maggio 1998, n. 25), nel settore dei rifiuti è da segnalare la suddivisione del territorio toscano in tre nuovi ATO, i quali vanno a sostituire i dieci esistenti.

Conseguentemente, le province appartenenti a ciascun ATO approveranno un unico piano interprovinciale dei rifiuti, che sostituisce i precedenti piani provinciali.

La Legge regionale 22 novembre 2007, n.61 prevede inoltre che i Comuni provvedano a costituire le Comunità di Ambito (entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge) e che queste individuino un solo gestore affidatario del servizio, provvedendo ad avviare le procedure per l'affidamento, ai sensi della normativa vigente, entro 120 giorni dalla loro costituzione.

Sul piano invece della normativa settoriale, si segnalano numerose modifiche al D. lgs. 152/06 "Testo Unico Ambientale" (fino alle ultime introdotte dal D. lgs. 16 gennaio 2008 n. 4), che, nelle discipline relative al servizio idrico e alla gestione e smaltimento dei rifiuti, apportano variazioni più significative negli aspetti tecnici del servizio (nell'ambito dei rifiuti si segnala la determinazione di specifici criteri qualitativi e quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani, ai sensi dell'art.195) che nell'assetto regolatorio e gestionale.

Per ciò che attiene il settore del gas, occorre in primo luogo rilevare che il processo di liberalizzazione del comparto della vendita non ha ancora prodotto i risultati sperati: i dati relativi agli *switch*² evidenziano infatti come la possibilità per gli utenti di scegliere, sulla base di valutazioni autonome e indipendenti, il gestore a cui affidarsi, sia attualmente puramente teorica. Le società operanti nel comparto della distribuzione dovranno invece a breve confrontarsi con il mercato. Il D. lgs. 164/2000 prevede infatti che il servizio di distribuzione debba essere affidato tramite gara; a questo proposito sono da segnalare alcune modifiche normative significative che sono intervenute nel corso dell'anno 2007.

² Lo switch è il passaggio di un utente da un operatore di vendita ad un altro

Anzitutto la Legge 222/2007, all'art. 46 bis, ha introdotto per il settore del gas la definizione di ambito territoriale minimo di utenza per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione e ha stabilito l'individuazione da parte del Governo entro il 01/03/2008 dei criteri di gara e di valutazione dell'offerta; inoltre, al fine di favorire le aggregazioni nei bacini minimi, lo stesso articolo ha prorogato dal 31/12/2007 al 31/12/2009 il termine stabilito per il periodo transitorio nel caso di concessione avvenuta senza gara.

L'art. 2 co. 175 della "Legge Finanziaria 2008" ha però di fatto ulteriormente prorogato tale termine, stabilendo che l'individuazione del bacino di utenza avvenga entro il 01/12/2008 e che la gara sia bandita per ciascun bacino entro 2 anni dalla individuazione dello stesso (pertanto al massimo entro il 01/12/2010).

Inoltre si ricorda che a partire dal 1 luglio 2007 è scattata la completa liberalizzazione del settore della vendita dell'energia elettrica, diventando possibile l'accesso al mercato libero per tutti i consumatori.

Infine, per ciò che attiene al settore del trasporto pubblico locale, ci si avvicina alla scadenza degli affidamenti. In ragione degli evidenti problemi connessi alla predisposizione di capitolati di gara non particolarmente efficaci, si sta discutendo su come modificarli. In particolare potremmo avere un restringimento del numero dei lotti (attualmente quattordici) e la messa a gara congiunta del trasporto su ferro e su gomma.

Come dicevamo in apertura e come abbiamo cercato di dimostrare più avanti, evidenziando i tratti essenziali dell'evoluzione normativa dell'ultimo periodo, la cornice che regola il settore delle *public utilities* non è giunta ancora a compimento. Ciò ha inequivocabilmente riflessi negativi sulle imprese che si trovano ad operare in un contesto legale non semplicemente incerto, ma anche, talvolta, contraddittorio. E tutto questo non può che deprimere le possibilità di crescita di un settore che, come verrà illustrato nel presente rapporto, presenta dimensioni economiche rilevanti ed elevate possibilità di sviluppo nel futuro a noi prossimo.

3. Le Utilities Toscane

In questa sezione del Rapporto si analizzano i dati di bilancio delle aziende associate a Cispel nel loro complesso, con alcuni accenni a dati settoriali, che saranno poi illustrati più ampiamente nella seconda parte del Rapporto dedicata ai singoli settori. Viene presentato il dato 2006, ricavato dai bilanci delle aziende, si analizza l'andamento del comparto dei servizi pubblici locali nel triennio 2004-2006, oltre a stimare quanto avvenuto nell'anno 2007. La sezione si conclude con una breve analisi degli assetti proprietari e delle quote di mercato delle aziende associate a Cispel Toscana.

3.1. Dati Macro

Nell'anno 2006 sono state rilevate 106 aziende: 68 PMI e 38 grandi imprese. Le *utilities* rilevate, globalmente hanno impiegato 15.302 addetti, fatturato 3.120 milioni di euro e investito per quasi 438 milioni di euro. L'esercizio 2006 si conclude con un risultato positivo di oltre 38 milioni di euro (tabella 3.1-1).

Tabella 3.1-1. Quadro generale delle aziende rilevate. Anno 2006

	UM	PMI	Grandi	Totale
Numero aziende	n.	68	38	106
Totale addetti	n.	4.036	11.266	15.302
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	Euro	690.004.023	2.121.916.158	2.811.920.181
Valore della produzione	Euro	745.570.574	2.374.448.100	3.120.018.674
Costi operativi	Euro	688.564.142	2.102.766.880	2.791.331.022
Costi della produzione	Euro	726.228.976	2.275.255.356	3.001.484.332
Utile / perdita di esercizio (RN)	Euro	2.444.232	36.096.638	38.540.870
Investimenti	Euro	46.982.998	390.934.530	437.917.528
EBITDA	Euro	41.896.438	163.827.324	205.723.762

Una breve analisi per tipologia di azienda (PMI o Grande) evidenzia che le grandi imprese, anche se inferiori di numero (il 36% totale), rispetto alla PMI, sono quelle che contribuiscono maggiormente alla formazione di tutti i dati economici rilevati, in particolare: al 92% dell'utile e all'89% degli investimenti, come illustrato nella figura 3.1-1. Le grandi imprese sono concentrate nei settori acqua, trasporti e gas (tabella 3.1-2).

Figura 3.1-1. Distribuzione delle grandezze per tipologia di azienda. Dati 2006

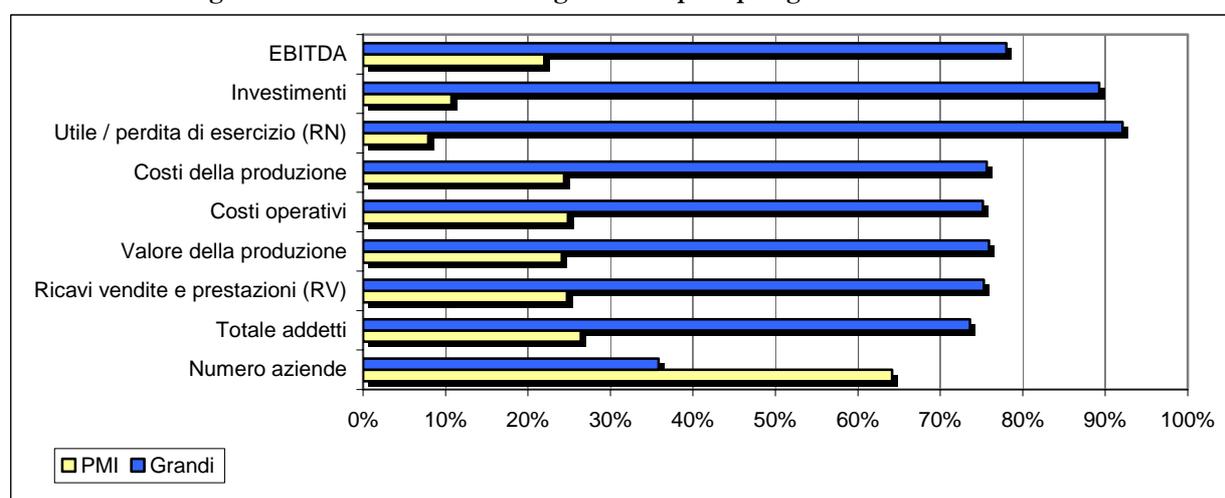


Tabella 3.1-2. Distribuzione delle utilities tra PMI e Grandi Imprese per settore. Anno 2006

Settore	Totale aziende	Di cui "Grandi"	% delle Grandi imprese sul totale delle aziende
Acqua	8	6	75%
Trasporti	12	8	67%
Gas	22	11	50%
Altro	4	2	50%
Rifiuti	27	9	33%
Edilizia	10	2	20%
Farmacie	21	1	5%

Notevole disomogeneità si trova anche nella distribuzione delle grandezze per settore (tabella 3.1-3). Tale distribuzione, per altro, non ha subito evidenti cambiamenti rispetto agli anni precedenti: come noto gli addetti si concentrano nel settore rifiuti e nel TPL, unico settore a presentare un risultato di esercizio negativo. I migliori risultati reddituali sono invece registrati nel settore della distribuzione del gas, mentre per quanto riguarda gli investimenti è ancora il comparto dell'acqua a risultare trainante (45% degli investimenti complessivi).

Tabella 3.1-3. Composizione delle grandezze per settore. Anno 2006

I dati economici sono espresso in €/000

Valori	Acqua	Gas Vendita	Gas distribuzione	Rifiuti	Trasporti	Farmacie	Edilizia	Parcheggi	Altro
Totale addetti	2.620	198	1.054	4.190	4.704	779	366	278	1.135
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	399.779	894.241	191.730	598.801	234.503	211.563	75.876	44.011	123
Valore della produzione	445.927	913.504	237.311	634.796	351.143	214.462	91.407	48.159	138
Costi operativi	360.875	896.914	178.261	542.629	334.852	203.631	-3.316	-4.510	252
Costi della produzione	406.533	905.859	203.471	602.884	365.238	209.872	90.424	42.949	139
Utile / perdita di esercizio (RN)	9.882	2.883	34.572	6.456	- 14.917	990	2.089	2.454	- 7
Investimenti	191.154	5.712	77.897	50.200	62.810	4.213	14.482	20.042	25
EBITDA	67.826	22.374	40.727	97.937	-56.495	9.754	-6.054	8.322	-0,1

Figura 3.1-2. Addetti per settore

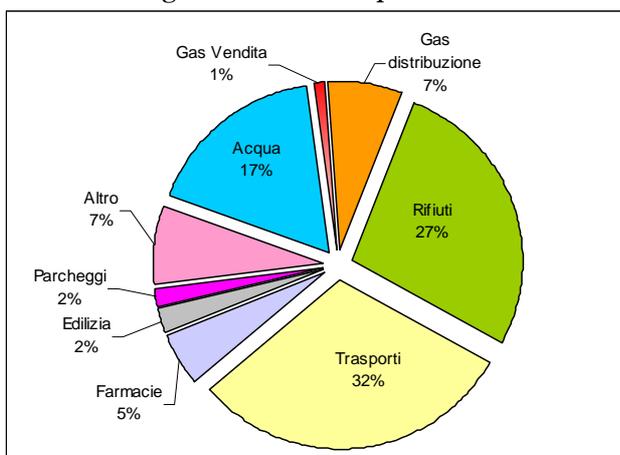


Figura 3.1-3. Valore della produzione per settore

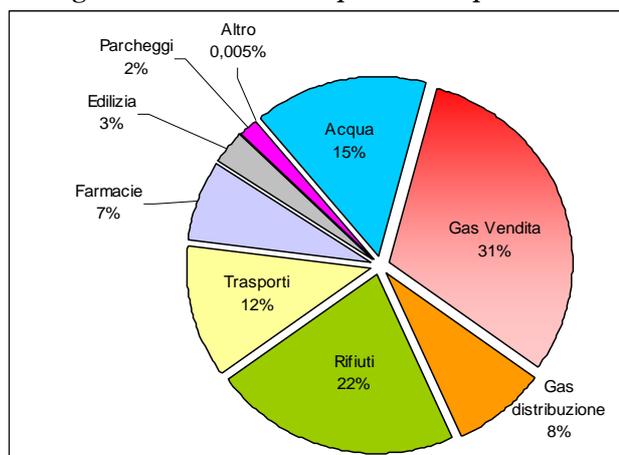


Figura 3.1-4. Addetti per settore

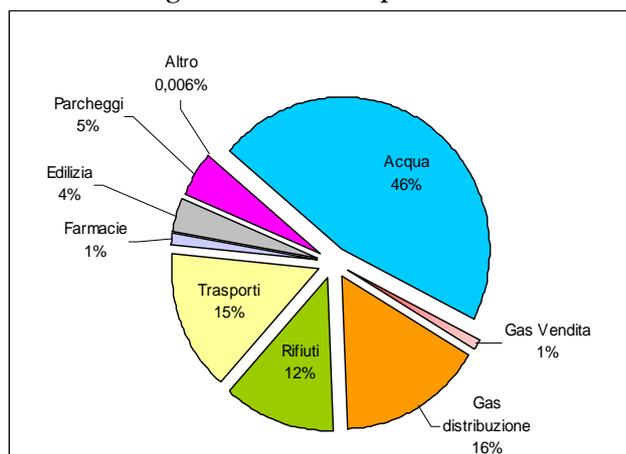
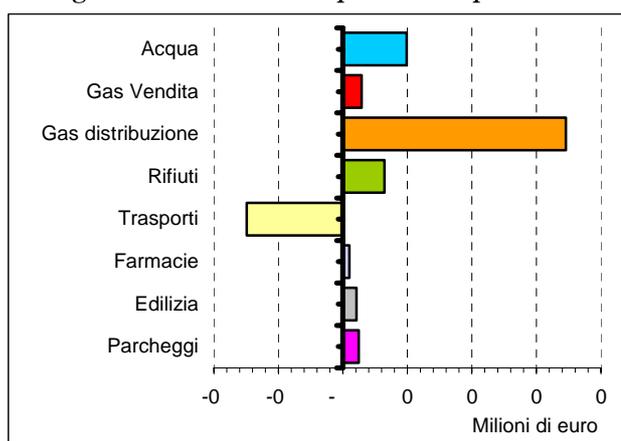


Figura 3.1-5. Valore della produzione per settore



La tabella 3.1-4 riporta gli indici di bilancio per classe dimensionale. Si evidenzia la buona performance degli indici reddituali, anche se per le grandi imprese il rapporto EBITDA/ricavi risulta negativo. L'indice, rappresentando la capacità delle imprese di remunerare la gestione operativa attraverso i ricavi della vendita, è fortemente influenzato, più che dalla dimensione aziendale, dal settore in cui le aziende operano. Infatti tale rapporto presenta valori negativi solo nel settore dei trasporti e in quello dell'edilizia, come mostrato nella tabella 3.1-5. La stessa tabella riporta anche il valore del rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione.

Tabella 3.1-4. Indici di bilancio per classe dimensionale. Dati 2006

	UM	Medie	Grandi	Totale
ROE = RN / PN	%	0,93	2,39	2,17
ROI = RO / CI	%	2,06	2,20	2,17
Capital turnover = RV / CI	%	73,37	47,02	51,56
VA / valore della produzione	%	28,74	31,93	31,17
Disponibilita' = AC / PC		1,06	0,94	0,97
Indebitamento = PN / tot.debiti (CI - PN)		0,39	0,50	0,48
<i>Indici patrimoniali</i>				
(PN + debiti medio/lungo termine) / immobilizzazioni		0,61	0,84	0,85
PN / debito a breve termine		0,64	0,95	0,89
<i>indici reddituali</i>				
EBIT / ricavi	%	0,56%	-0,35%	-0,14%
EBITDA / ricavi	%	5,52%	6,69%	6,41%
Utile / ricavi	%	0,32%	1,47%	1,20%
Utile / PN	%	0,93%	2,39%	2,17%
Oneri finanziari / ricavi	%	1,34%	2,18%	1,98%
<i>indici finanziari</i>				
oneri finanziari / EBIT		1,09	- 6,15	- 14,33
Pn / Passivo		0,28	0,34	0,33

Tabella 3.1-5. Indici di bilancio per settore

Valori	Acqua	Gas Vendita	Gas distribuzione	Rifiuti	Trasporti	Farmacie	Edilizia	Parcheggi	Totale
Ebitda / ricavi	14,54	2,44	15,48	15,16	-15,55	4,53	-22,65	36,05	6,58
VA / Valore della produzione	42,07	2,89	48,35	41,78	59,63	22,22	24,78	40,78	31,32

3.2. La tendenza delle utilities

Nel triennio di osservazione tutte le grandezze di bilancio rilevate risultano in crescita. Gli addetti aumentano del 7,5%, anche se la crescita registrata tra il 2005 e il 2006 (+2,1%) è più contenuta rispetto alla variazione avvenuta tra il 2004 e il 2005 (+5,3%). Noto la crescita di utile, ebitda ed ebit da attribuirsi in particolare ai settori acqua e rifiuti. Crescono invece poco gli investimenti: il 2% nei tre anni considerati.

Tabella 3.2-1. Il bilancio delle aziende:serie storica del triennio 2004-2006

	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Addetti	n.	14.229	14.980	15.302	5,3%	2,1%
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	Euro	2.124.149.513	2.469.086.271	2.811.920.181	16,2%	13,9%
Valore della produzione	Euro	2.412.100.968	2.767.731.041	3.120.018.674	14,7%	12,7%
Costi operativi	Euro	2.162.260.426	2.466.754.663	2.791.331.022	14,1%	13,2%
Costi della produzione	Euro	2.341.159.330	2.659.441.083	3.001.484.332	13,6%	12,9%
Utile / perdita di esercizio (RN)	Euro	33.930.964	29.443.369	38.540.870	-13,2%	30,9%
Investimenti	Euro	429.320.704	430.145.634	437.917.528	0,2%	1,8%
EBIT	Euro	-63.424.791	-45.497.866	-4.429.549	28,3%	90,3%
EBITDA	Euro	115.474.113	147.188.554	205.723.462	27,5%	39,8%

Figura 3.2-1. Addetti

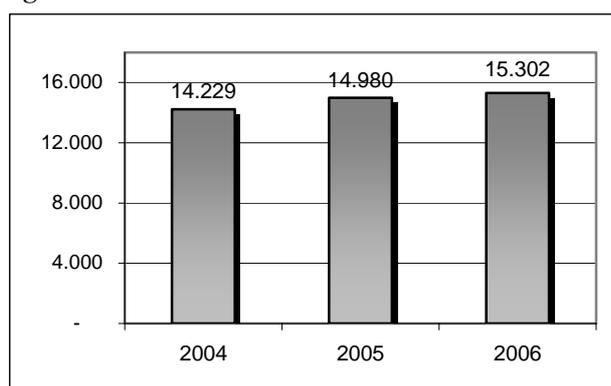


Figura 3.2-2. Valor e della produzione

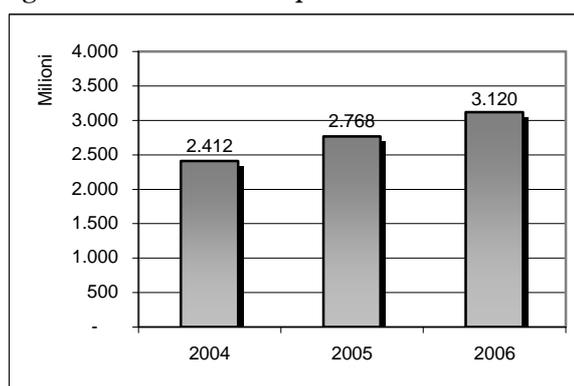


Figura 3.2-3. Utile.

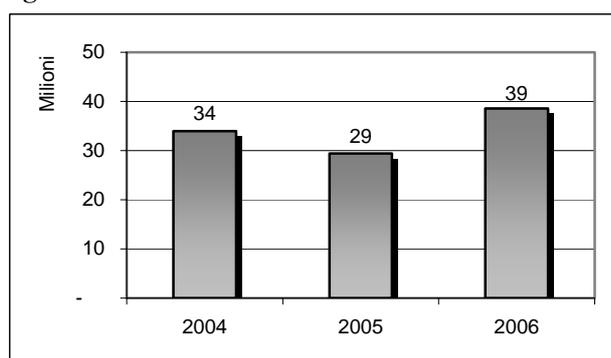
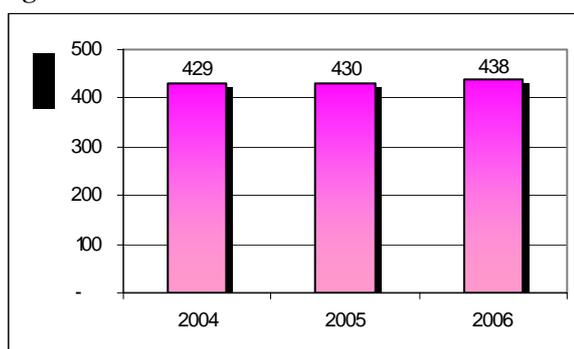


Figura 3.2-4. Investimenti



L'andamento degli indici di bilancio nel triennio di osservazione è riportato nella tabella 3.2-2.

Gli indici di redditività, tra cui il ROE, che evidenzia il potenziale del capitale di rischio, e il rapporto tra ebitda e ricavi crescono per tutto il triennio. Cresce la disponibilità mentre rimane pressoché costante l'indebitamento, ad indicare un miglioramento della struttura finanziaria del comparto nel suo complesso. Il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione diminuisce costantemente dal 2004.

Tabella 3.2-2 Indici di bilancio: serie storica 2004-2006

	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
ROE = RN / PN	%	2,32	2,04	2,17	-11,9%	6,2%
ROI = RO / CI	%	1,60	2,26	2,17	41,2%	-3,8%
Capital turnover = RV / CI	%	47,92	51,53	51,56	7,5%	0,1%
VA / valore della produzione	%	34,84	33,71	31,17	-3,3%	-7,5%
Disponibilita' = AC / PC		0,93	0,91	0,97	-1,8%	5,6%
Indebitamento = PN / tot.debiti (CI - PN)		0,49	0,43	0,48	-12,7%	12,3%
<i>Indici patrimoniali</i>						
(PN + debiti medio/lungo termine) / immobilizzazioni		0,83	0,80	0,85	-2,6%	5,1%
PN / debito a breve termine		0,96	0,78	0,89	-18,5%	12,9%
<i>Indici reddituali</i>						
EBIT / ricavi		-2,52%	-1,60%	-0,14%	-36,5%	91,4%
EBITDA / ricavi		4,60%	5,18%	6,41%	12,7%	23,8%
Utile / ricavi		1,35%	1,04%	1,20%	-23,2%	15,9%
Utile / PN		2,32%	2,04%	2,17%	-11,9%	6,2%
Oneri finanziari / ricavi		1,77%	1,77%	1,98%	0,1%	11,6%
<i>indici finanziari</i>						
oneri finanziari / EBIT		- 0,70	-1,11	- 14,33	57,7%	-1194,0%
pn / passivo		0,33	0,30	0,33	-8,9%	8,3%

3.3. Previsioni per il 2007

La tabella 3.3-1 riporta i risultati della stima effettuata su alcuni dati di bilancio preconsuntivi relativi all'anno 2007 per un campione di aziende associate Cispel.

Secondo questa analisi, nel 2007 le *utilities* incrementano poco il loro fatturato, ma contemporaneamente, diminuiscono sia i costi della produzione che quelli del personale. Questo porta ad un notevole aumento dell'utile (dovuto soprattutto alle buone performance del settore dei rifiuti e alla diminuzione della perdita nel settore dei trasporti). Il settore trasporti vede invece diminuire i propri investimenti. Nel complesso le aziende Cispel invece aumentano gli investimenti del 7% grazie al capitale investito dalle aziende del settore idrico.

L'incremento dell'occupazione si mantiene sui livelli registrati per il 2006.

Tabella 3.3-1 Stima della variazioni 2007-2006 per lacune grandezze di bilancio

	variazioni 2006/2007
Costo produzione	-0,64%
Valore produzione	0,09%
Totale costi	2,91%
Totali ricavi	1,29%
Utile netto	14,63%
Investimenti	7,14%
Costo del personale	-2,02%
Addetti	2,59%

3.4. Assetti proprietari

La composizione societaria delle aziende associate a Cispel Toscana che operano nei settori acqua, gas, rifiuti, trasporti, è caratterizzata dalla preponderanza della componente pubblica. Come si nota dalla figura 3.4-1, i soci privati detengono il 21,03% del capitale delle aziende rilevate, contro il 78,97% detenuto dalla parte pubblica. I settori gas e acqua da soli detengono il 70,44% del totale del capitale delle aziende rilevate. Per questo motivo l'assetto proprietario globale riportato nella figura 3.4-1 è fortemente influenzato dall'assetto del comparto del gas e dell'acqua.

Figura 3.4-1. Assetto proprietario delle aziende dei settori acqua, gas, rifiuti , trasporti.

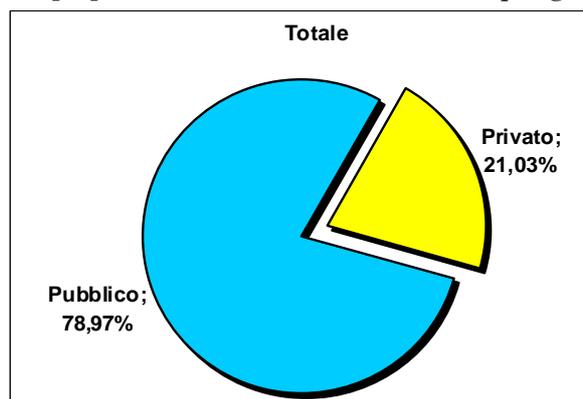


Tabella 3.4-1. Distribuzione del capitale per settore.

Capitale	€	%
Gas	398.788.537	44,33%
Vendita	22.428.148	2,49%
Distribuzione	376.360.389	41,84%
Idrico	234.874.368	26,11%
Rifiuti	164.341.615	18,27%
Trasporti	101.624.350	11,30%
Totale	899.628.871	100,00%

Le figure da 3.4-2 a 3.4-7 mostrano gli assetti proprietari in ciascun settore analizzato. È evidente la preponderanza della componente pubblica in tutti i settori, anche se la situazione è abbastanza differenziata. Nei rifiuti il 98,83% del capitale è detenuto da soci pubblici: questo è il settore con la più alta incidenza della componente pubblica negli assetti proprietari. Mentre il settore di vendita del gas rimane quello con la più alta incidenza dei soci privati, che detengono il 40,90% del totale del capitale delle aziende).

Figura 3.4-2 Assetto proprietario gas

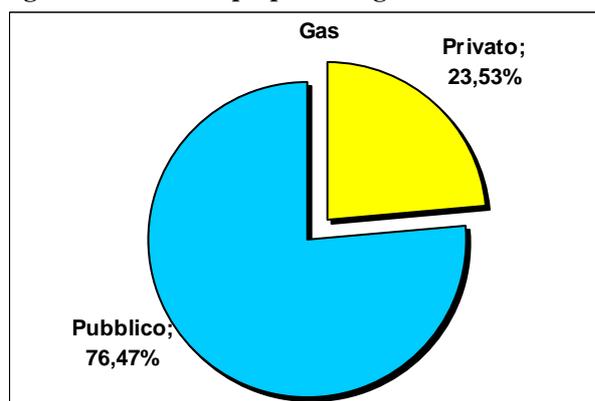


Figura 3.4-3 Assetto proprietario gas distribuzione

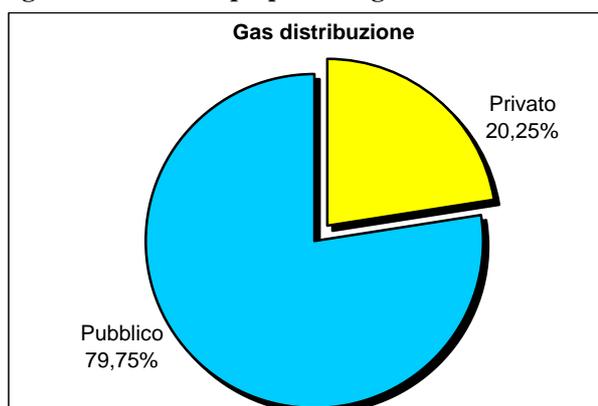


Figura 3.4-4 Assetto proprietario gas vendita

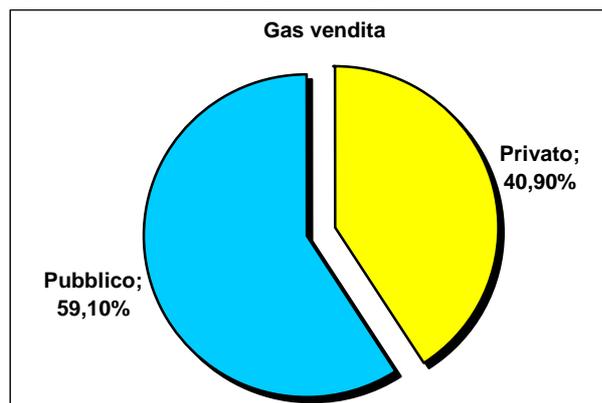


Figura 3.4-5 Assetto proprietario acqua

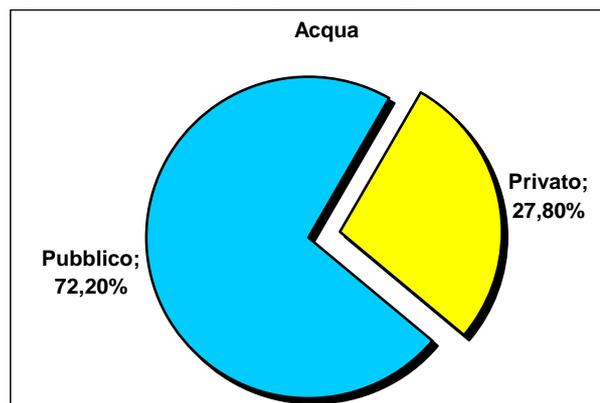


Figura 3.4-6 assetto proprietario rifiuti

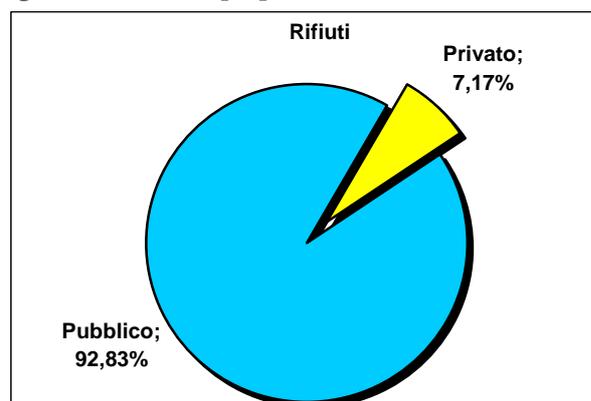
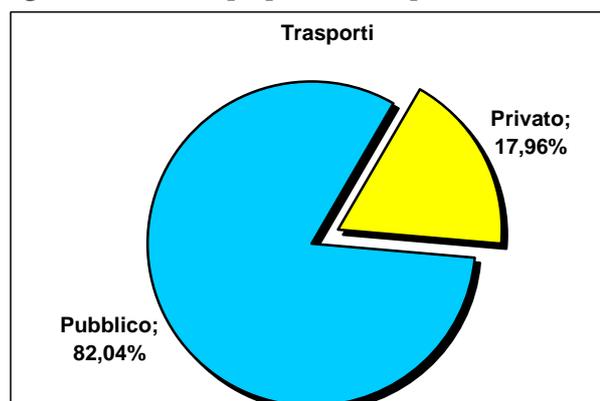


Figura 3.4-7 assetto proprietario trasporti



Le tabelle 3.4-2 e 3.4-3 riportano la distribuzione delle aziende per quota di privatizzazione e per settore. Solo un'azienda tra tutte quelle analizzate è totalmente controllata da un socio privato (è un'azienda di TPL), mentre le aziende totalmente pubbliche sono 25. Le aziende controllate da un socio privato sono in totale 8, pari al 13% del totale delle aziende analizzate. Di queste 6 operano nel settore gas (4 vendita e 2 distribuzione), 1 nel settore dei rifiuti, 2 nel settore trasporti, nessuna nel settore acqua.

Tabella 3.4-2. Numero di aziende per quota di privatizzazione e settore.

	Quota detenuta dai soci privati					
	0%	1%-20%	21%-49%	%50-80%	80%-99%	100%
Gas Totale	7	5	4	6	-	-
<i>Vendita</i>	2	1	3	4	-	-
<i>Distribuzione</i>	5	4	1	2	-	-
Rifiuti	13	5	7	1	-	-
Acqua	1	1	6	0	-	-
Trasporti	4	1	5	1	-	1
Totale	25	12	22	8	-	1

Tabella 3.4-3. Distribuzione delle aziende per quota privatizzazione e settore.

	Quota detenuta dai soci privati					
	0%	1%-20%	21%-49%	%50-80%	80%-99%	100%
Gas Totale	32%	23%	18%	27%	0%	0%
<i>Vendita</i>	20%	10%	30%	40%	0%	0%
<i>Distribuzione</i>	42%	33%	8%	17%	0%	0%
Rifiuti	50%	19%	27%	4%	0%	0%
Acqua	13%	13%	75%	0%	0%	0%
Trasporti	33%	8%	42%	8%	0%	8%
Totale	37%	18%	32%	12%	0%	1%

3.5. Quote di mercato delle aziende di servizio pubblico rilevate

Le tabelle 3.1-5, 3.1-6 e 3.1-7 riportano le quote di mercato detenute dalle aziende di servizio pubblico rilevate. Tali quote, per i settori acqua, gas e rifiuti, sono state calcolate come rapporto tra la popolazione residente in Toscana (al 31/12/2006) e la popolazione servita dalle aziende. Le quote di copertura (tutte oltre l'86%) risultano in costante crescita nel triennio considerato. La crescita, della quota di mercato detenuta dalle aziende che operano nel settore della vendita del gas, dal 61% del 2005 all'86% del 2006 è sostanzialmente dovuta alla costituzione di Toscana Energia Clienti (avvenuta nel 2006), e alla conseguente inclusione delle quote di mercato di Fiorentinagas Clienti nella rilevazione. Tali quote non erano invece incluse nel dato 2005 in quanto Fiorentinagas Clienti non era tra gli associati Cispel Confservizi.

Tabella 3.5-1. Quote di mercato per i settori (popolazione servita)

Settori e servizi	Abitanti serviti 2004	% su pop. Toscana	Abitanti serviti 2005	% su pop. Toscana	Abitanti serviti 2006	% su pop. Toscana
<i>Acqua</i>	3.216.944	90%	3.397.666	94%	3.526.727	97%
<i>Gas vendita</i>	2.152.735	60%	2.178.218	61%	3.128.000	86%
<i>Rifiuti</i>	3.400.824	95%	3.455.764	96%	3.497.811	97%
<i>Popolazione Toscana</i>	3.566.071	100%	3.598.269	100%	3.619.872	100%

Per il servizio di distribuzione del gas, data la natura del servizio stesso non è possibile individuare la popolazione servita, dunque la quota di mercato è stata calcolata il rapporto tra i volumi totali distribuiti dalle aziende associate e i mc totali di gas naturale distribuiti in Toscana³.

Tabella 3.5-2. Quota di mercato per il settore distribuzione del gas (mc di gas distribuito)

	Milioni di Mc	% sul totale gas distribuito in Toscana
<i>Gas distribuito 2006</i>	2.275,8	96,5%
<i>Gas distribuito in Toscana 2006</i>	2.359,4	100,0%

Anche nel settore del trasporto pubblico locale non si può parlare di popolazione servita, in questo caso la quota di mercato è calcolata utilizzando il rapporto tra passeggeri trasportati dalle aziende associate e il totale dei passeggeri annui trasportati (su gomma) in Toscana.

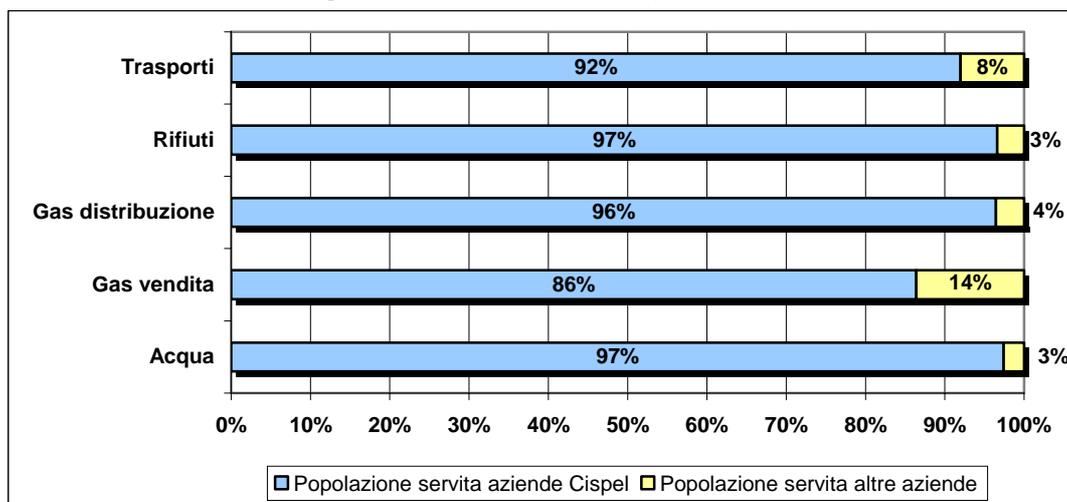
Tabella 3.5-3. Quote di mercato detenute dalle aziende di trasporto pubblico locale (passeggeri trasportati).

	Numero di passeggeri	% sul totale passeggeri trasportati su gomma nel 2006
<i>Passeggeri Trasportati 2006</i>	177.127.469,5	92,0%
<i>Totale passeggeri trasportati su gomma in Toscana 2006</i>	192.491.319,0	100,0%

³ Volumi di gas naturale distribuito in Toscana su reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale, e termoelettrico.

Le quote di mercato così calcolate sono riportate nella figura 3.5-4

Figura 3.5-1.Quote di mercato (Anno 2006)



Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti dalle aziende, dati Istat, dati AEEG, dati Regione Toscana.

4. Le utilities toscane e l'economia regionale

Questo capitolo è dedicato all'analisi del ruolo delle *utilities* toscane nel contesto dell'economia regionale e in confronto ai migliori *players* nazionali.

La valutazione delle aziende Cispel all'interno dell'economia regionale è stata effettuata attraverso l'analisi dell'occupazione, del valore aggiunto e della produttività del lavoro, confrontando l'evoluzione nel triennio 2004-2006 che queste grandezze hanno registrato nell'intera economia regionale, nel settore industriale, nei servizi e nelle *utilities*.

Inoltre le aziende di SPL sono state confrontate, in termini di fatturato, addetti, utile e ebitda, con le migliori 80 aziende toscane del settore industriale (in termini di fatturato).

Nell'ultima parte del capitolo si prova ad analizzare il posizionamento delle aziende di SPL toscane rispetto alle migliori aziende nazionali operanti nello stesso comparto.

4.1. L'occupazione

Il 2006 è stato, per l'economia Toscana un anno abbastanza positivo che ha visto crescere Pil regionale dell'1,7%⁴. A seguito della ripresa economica si è registrata una crescita dell'occupazione che si è manifestata in maniera differente tra i vari settori dell'economia. Il settore dell'industria, in particolare, non ha registrato aumenti dell'occupazione a fronte invece di un aumento del valore aggiunto; tale dinamica ha fatto aumentare la produttività del settore. Nel terziario l'aumento dell'occupazione è stato consistente e dunque la produttività del lavoro più ridotta rispetto a quella dell'industria.

Le aziende associate a Cispel assumono un andamento intermedio tra quello dell'industria e quello dei servizi per quanto riguarda l'occupazione, e contemporaneamente registrano un aumento del valore aggiunto superiore a quello dei due settori. Il risultato è una variazione (positiva) della produttività più elevata sia di quella registrata nei servizi che di quella nell'industria in senso stretto, come mostrato in questo paragrafo e nei due successivi.

Il peso che le *utilities* toscane hanno, in termini di occupazione, sull'intera economia regionale è, nel 2006, pari all'1,24% (tabella 4.1-1) Tale dato non si differenzia molto da quella fatto registrare nel 2005. L'incremento, del peso relativo, più sensibile si registra nei confronti dell'industria in senso stretto, in virtù del fatto che l'industria ha registrato una variazione negativa nel numero dei propri occupati nel 2006.

Tabella 4.1-1 Incidenza dei dipendenti delle aziende Cispel sul valore aggiunto della Toscana per settore economico e anno.

Settore economico	2005	2006
Intera economia	1,23%	1,24%
Industria in senso stretto	4,89%	5,04%
Servizi	1,86%	1,85%

La crescita del 2,18% dell'occupazione nelle aziende associate a Cispel è superiore a quella registrata a livello di intera economia regionale, anche se inferiore a quella dei servizi (tabella 4.1-2).

Tabella 4.1-2 Occupati dipendenti per settore economico e area geografica, Confronti 2005-2006.

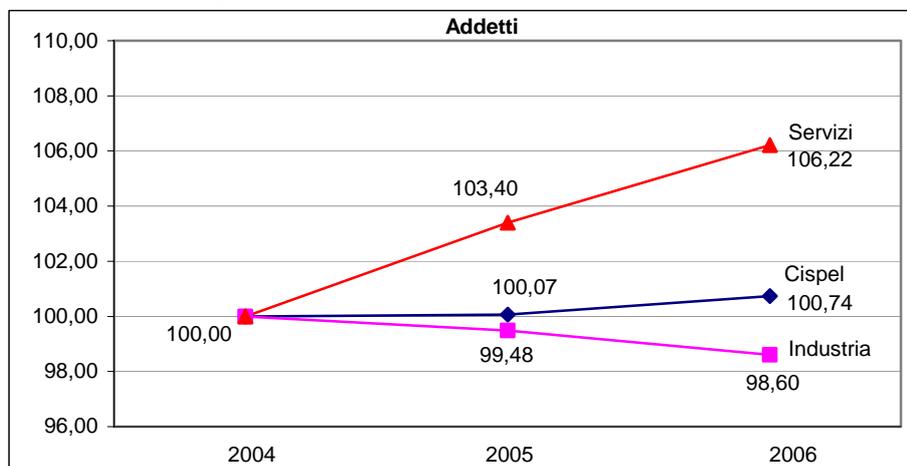
	2005			2006			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Intera economia	18.355.100	1.211.900		18.736.900	1.231.600		2,08	1,63	
Industria in senso stretto	4.320.200	306.300	14.980	4.374.000	303.600	15.302	1,25	-0,88	2,18
Servizi	12.275.700	804.800		12.568.000	826.700		2,38	2,72	

⁴ Cfr. Irpet - Unioncamere, "La situazione economica della Toscana. Dati 2006".

Il grafico 4.1-1 mette in evidenza le tendenze sulla dinamica degli occupati nei settori dell'industria, dei servizi e delle aziende Cispel: l'andamento dell'occupazione nelle *utilities* assume una posizione intermedia tra il trend dei servizi e quello dell'industria.

In questo caso non sono state considerate tutte le aziende Cispel nel complesso, ma solo quelle presenti in tutto il triennio di osservazione: si è dunque creato un panel di aziende costante nel tempo⁵.

Figura 4.1-1. Dinamica dei dipendenti. Confronti



Si è inoltre scomposto l'andamento del numero di occupati per settore, come mostrato nei grafici da 4.1-2 a 4.1-5. I contributi maggiori alla tendenza globale dell'occupazione, sono dati dal settore idrico e da quello dei rifiuti, che registrano un aumento rispettivamente del 3,95% e del 2,11%.

Il gas vede incrementare i suoi occupati di oltre 3 punti percentuali ma il contributo di questo settore all'occupazione totale è esiguo considerate le sue caratteristiche (5 unità in più rispetto al 2005).

I trasporti sono l'unico settore dove si registra una diminuzione dei dipendenti, in termini percentuali la diminuzione nel triennio considerato è del 2,43%, corrispondenti in termini assoluti a 117 unità.

Figura 4.1-2 Dipendenti settore acqua. Serie storica 2004-2006

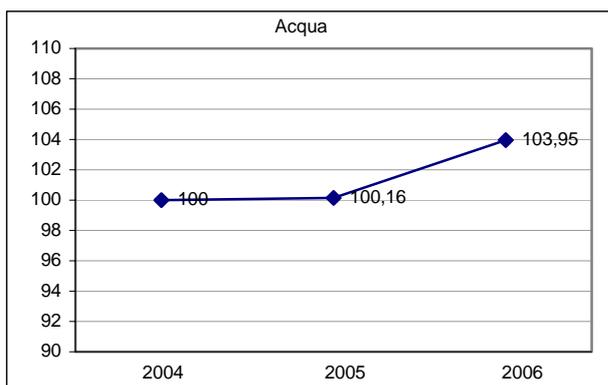
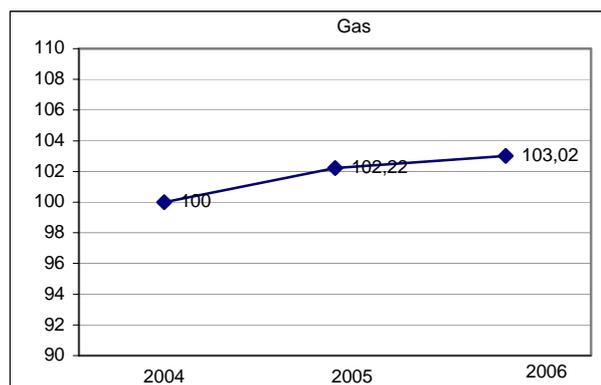


Figura 4.1-3 Dipendenti settore gas. Serie storica 2004-2006



⁵ Il panel è composto da 61 aziende che operano nei settori acqua, gas distribuzione, gas vendita, rifiuti, trasporti.

Figura 4.1-4 Dipendenti settore rifiuti. Serie storica 2004-2006

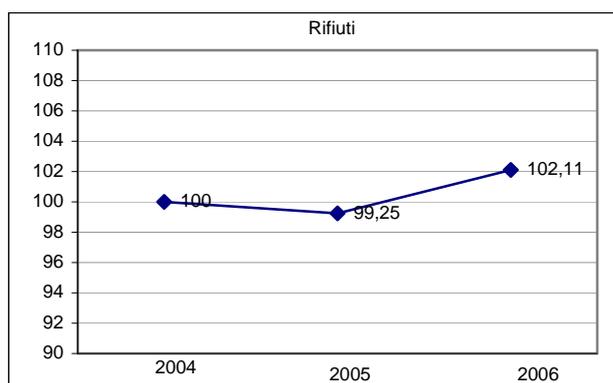
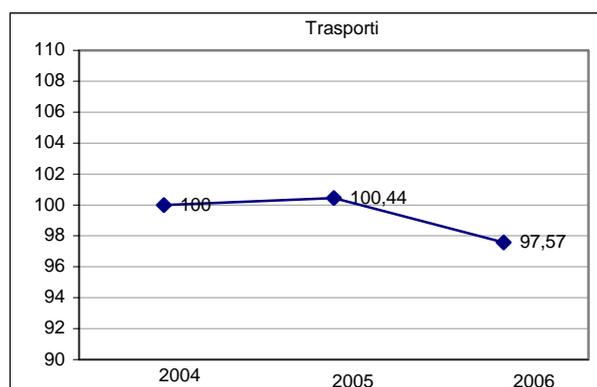


Figura 4.1-5 Dipendenti settore Trasporti. Serie storica 2004-2006



4.2. Il valore aggiunto

Il valore aggiunto totale prodotto dalle aziende associate a Cispel rappresenta nel 2006 l'1,10% di quello prodotto dall'intera economia regionale e il 5,30% del valore aggiunto del settore industriale, modificando in senso positivo tale peso relativo al 2005 (tabella 4.2-1).

Tabella 4.2-1. Incidenza del valore aggiunto delle aziende Cispel sul valore aggiunto della Toscana per settore economico e anno.

Settore economico	2005	2006
Intera economia	1,09%	1,10%
Industria in senso stretto	5,16%	5,30%
Servizi	1,53%	1,54%

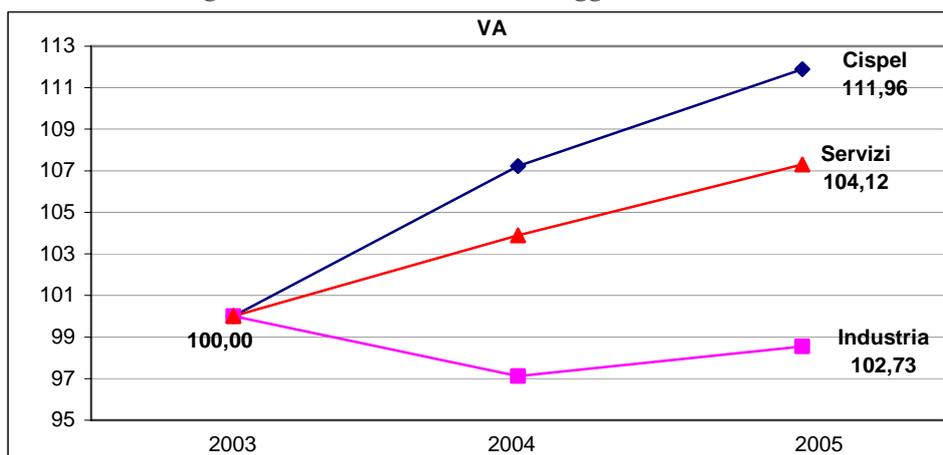
Questo risultato è spiegato dai dati in tabella 4.2-1 in cui si riporta il valore aggiunto per settore economico nel 2005 e nel 2006. Sia a livello di intera economia regionale che per l'industria in senso stretto e per servizi, si registra nel 2006 una variazione positiva del valore aggiunto, ma con tassi inferiori rispetto a quello fatto registrare dalle *local utilities*.

Tabella 4.2-2. Valore aggiunto per settore economico e area geografica, Confronti 2005-2006. (Milioni di €)

	2005			2006			Variazione 2005-2006 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Intera economia	1.277.922,	85.685		1.316.586,	88.147		3,03	2,87	
Industria in senso stretto	263.375	18.093	933	270.000	18.360	973	2,52	1,47	4,25
Servizi	909.885	61.124		939.616	63.133		3,27	3,29	

Il confronto tra la dinamica del valore aggiunto dell'industria dei servizi e delle *utilities* è riportato nella fig. 4.2-1. Le aziende del comparto dei servizi mostrano, tra il 2004 e il 2006, un incremento del valore aggiunto maggiore di quello fatto registrare dagli altri settori economici.

Figura 4.2-1. Dinamica del valore aggiunto. Confronti



Le figure da 4.2-2 a 4.2-5 riportano i trend di crescita del valore aggiunto nei vari settori.

Risulta particolarmente significativo l'aumento che questa grandezza ha registrato nel settore idrico, specialmente tra il 2004 e il 2005. Continua il trend positivo del settore dei rifiuti che coincide con un trend di crescita dei rifiuti prodotti. Anche il settore dei trasporti fa registrare un aumento significativo del valore aggiunto, dovuto ad un sensibile aumento dei ricavi delle vendite e delle prestazioni.

L'incremento nel settore del gas è da imputarsi totalmente alla distribuzione. Il settore della vendita ha ridotto i ricavi a seguito di un inverno particolarmente mite che, come conseguenza, ha portato ad una diminuzione dei consumi delle utenze domestiche; tale diminuzione è stata solo in parte compensata dall'aumento delle utenze servite. Tuttavia nella costruzione della serie storica per il settore del gas non si sono potute considerare alcune realtà particolarmente significative in Toscana, visto che il settore è da anni oggetto di processi di aggregazione e trasformazione societaria che rendono impossibile una comparazione omogenea nel triennio.

Figura 4.2-2 VA settore acqua. Serie storica 2004-2006

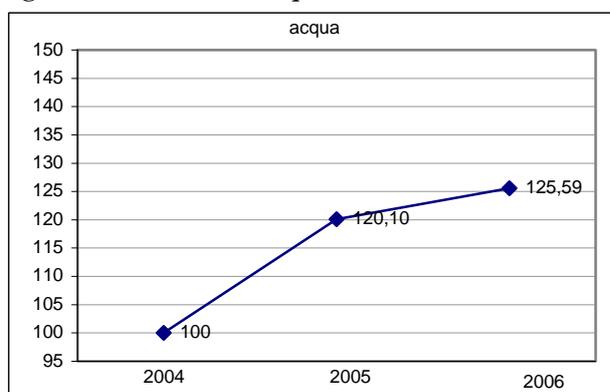


Figura 4.2-3 VA settore gas. Serie storica 2004-2006

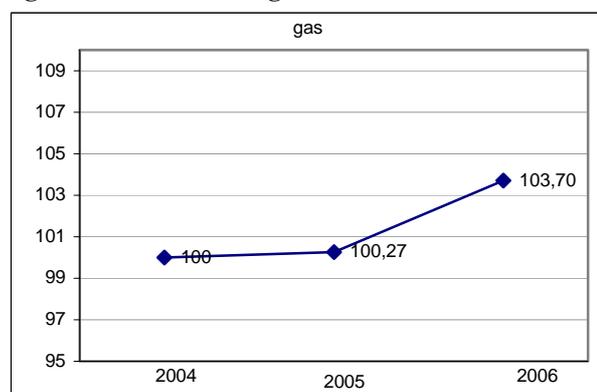


Figura 4.2-4 VA settore rifiuti. Serie storica 2004-2006

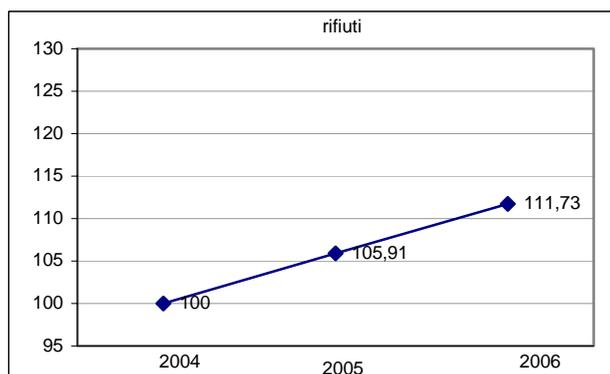
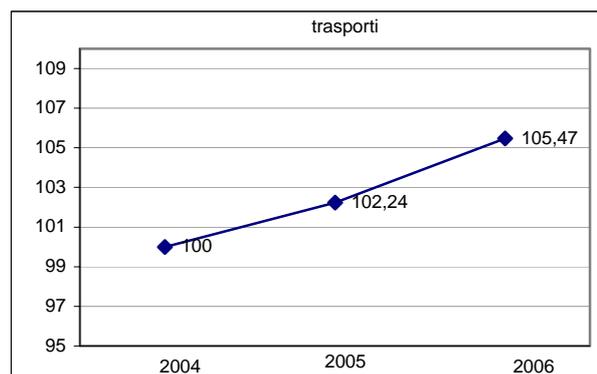


Figura 4.2-5 VA settore Trasporti. Serie storica 2004-2006



La disponibilità di una serie storica dei dati dell'occupazione e del valore aggiunto consente di analizzare la produttività delle aziende associate a Cispel Toscana misurata come il valore aggiunto per addetto. La produttività delle aziende del comparto dei servizi pubblici locali è aumentata del 2,05% rispetto al 2005, passando da 62.257€ per addetto a 63.555€. Questo incremento è superiore sia a quello fatto registrare nei servizi (+0,55% rispetto al 2005), che a quello dell'industria in senso stretto (+2.38%).

Tabella 4.2-3. Produttività (Va/Addetti) per settore economico ed area geografica. Confronti

	2005			2006			Variazione 2005-2006 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Intera economia	69.622	70.703		70.267	71.571		0,93	1,23	
Industria in senso stretto	60.963	59.071	62.275	61.728	60.476	63.555	1,25	2,38	2,05
Servizi	74.120	75.950,		74.762,	76.368		0,87	0,55	

Infine si riporta il dato relativo agli investimenti fissi lordi realizzati nel 2006. Per le *local utilities*, questo dato ammonta a quasi 438 milioni di euro (1,8% in più rispetto all'anno precedente), pari al 2,59% del totale degli investimenti realizzati in Toscana nel corso del 2006.

Tabella 4.2-4. Investimenti fissi lordi per settore economico ed area geografica. Confronti.

Dati espressi in €/1000

	2005			2006			Variazione 2004-2005 %		
	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel	Italia	Toscana	Cispel
Investimenti	292.620.500	16.566.500	430.145,634	294.083.602,5	16.897.830	437.917,528	0,50	2,00	1,81

Fonte: Istat per il 2005, per il 2006 nostra elaborazione su dati Irpet ed Istat

4.3. Posizionamento industriale

La tabella 1.9-1 confronta le aziende associate a Cispel con le migliori 80 aziende del settore industriale⁶ in Toscana (in termini di fatturato 2006), di seguito Top 80. Questo confronto consente di valutare la rilevanza delle *utilities* nel panorama regionale.

Di tutte le aziende Cispel, 12 rientrano nelle top 80. Di esse, 6 operano nel settore vendita/distribuzione gas, 3 nell'idrico, 1 nei trasporti, 1 nei rifiuti e 1 nel comparto alimentare. Queste 12 aziende, con un patrimonio pari al 15% di quello complessivamente detenuto dalle Top 80, contribuiscono per il 7,07% alla formazione del fatturato complessivo e per il 7,58% alla formazione dell'Ebitda. I dipendenti delle 12 aziende Cispel rappresentano il 10% del totale (tabella 4.3-1) Il confronto evidenzia l'importanza delle aziende del comparto dei servizi pubblici all'interno dell'economia regionale, soprattutto se si pensa che le prime tre aziende del settore industriale da sole fatturano oltre 7 miliardi di euro, ovvero il 30% delle top 80.

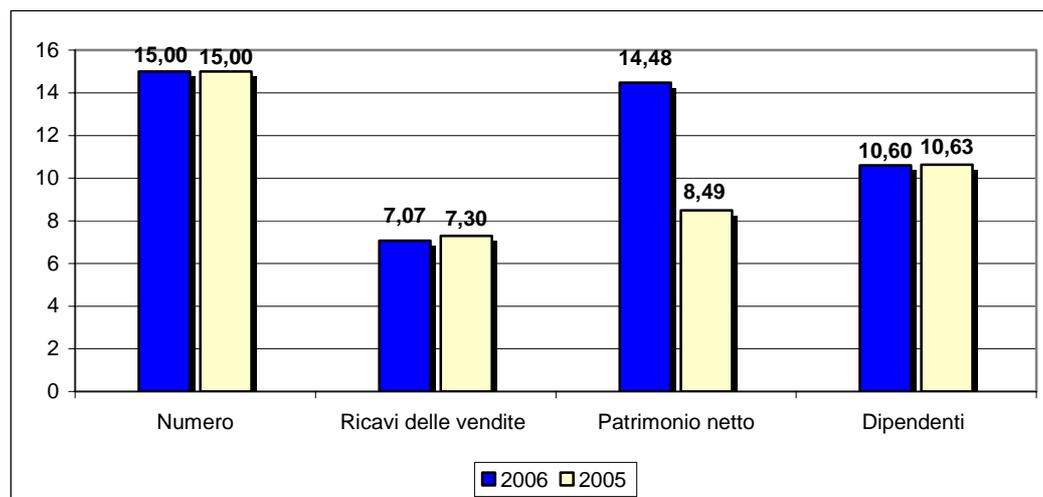
Tabella 4.3-1. Le top 80 del settore industriale in Toscana. Confronti con le aziende Cispel. Dati 2006.

	Numero	Ricavi delle vendite	Ebitda	Patrimonio netto	Dipendenti Ultimo Anno
	n.	(migliaia di €)	(migliaia di €)	(migliaia di €)	n.
totale top 80	80	21.695.911	2.086.452	5.657.757	47.917
totale utilities	13	1.761.853	158.237	850.925	5.109
totale cispel	12	1.533.051	124.377	819.194	5.077
<i>incidenza utilities (%)</i>	16,25	8,12	7,58	15,04	10,66
<i>incidenza cispel (%)</i>	15,00	7,07	5,96	14,48	10,60

Il confronto con la stessa analisi effettuata nel 2005 non evidenzia cambiamenti significativi tra i risultati ottenuti con i dati del 2006 e quelli ricavati dai dati dell'anno precedente. L'unica eccezione riguarda il patrimonio netto. Nel 2005 il patrimonio netto delle *utilities* rappresentava l'8,49% del totale, quest'anno il 14,5% (figura 4.3-1).

⁶ Escluse le costruzioni

Figura 4.3-1 Incidenza delle aziende Cispel sulle Top 80 imprese del settore industriale in Toscana.
Confronti 2005-2006



Abbiamo poi provato a fare delle ipotesi di simulazione di aggregazione di aziende.

Per prima cosa sono state analizzate tutte le aziende Cispel come un'unica azienda, simulando il tentativo di concentrazione delle utilities toscane in una sola holding regionale: questa si posizionerebbe al primo posto, per valore delle vendite, tra le top 80 imprese industriali della Toscana.

Aggregando invece Acque, Publicacqua e Acquedotto del Fiora, ovvero simulando un'operazione di fusione delle aziende del settore idrico partecipate da Acea, otterremmo un'azienda che, per ricavi delle vendite, si posizionerebbe al 19esimo posto tra le Top 80.

La terza aggregazione simula l'ipotesi di concentrazione delle 14 aziende che operano nel settore dei rifiuti nel nord della Toscana. Questa ipotetica azienda, indicata nella tabella 4.3-2 come "14 ATO Nord" si posizionerebbe al 19esimo posto tra le top 80.

Per il settore gas sono state aggregate Coingas, Consiag e Intesa, simulando Estra s.r.l., l'azienda di vendita del gas nata dalla fusione di Intesa e Consiag, ipotizzando anche l'ingresso di Coingas; l'azienda risultante da questa unione arriverebbe al 30esimo.

Infine, il complesso delle aziende di TPL aderenti al CTT rappresenterebbe, in termini di ricavi delle vendite, la 66esima azienda tra le aziende toscane del settore industriale (tabella 4.3-2).

Tabella 4.3-2 Le aziende Cispel: posizionamento tra le top 80 imprese del settore industriale in Toscana.

	Ricavi delle vendite	Ebitda	Patrimonio netto	Dipendenti Ultimo Anno	Posizione top 80
Cispel	2.811.920.182	205.723.762	1.776.953.482	15.302	1
Acque + Publicacqua + Fiora	277.119.675	44.954.429	204.554.924	522	19
14 ATO Nord	259.371.382	34.336.802	84.960.323	1.787	20
Consiag + Intesa + Coingas	193.496.848	15.320.005	263.468.186	484	30
CTT	98.746.992	-29.878.029	61.834.697	2.376	66

Il confronto tra le *utilities* toscane e il resto dell'economia regionale, pone dunque le aziende del comparto dei servizi pubblici locali tra le imprese di maggiori dimensioni, in termini di addetti e di fatturato. Altra cosa è il confronto con le migliori *utilities* italiane. La tabella 4.3-3 riporta alcuni dati economici e la consistenza dei dipendenti delle migliori 10 aziende Cispel Toscana a confronto con i migliori *players* nazionali⁷. Le top 10 toscane impiegano l'11,79% dei dipendenti delle top 10 italiane, producendo il 7,82%, l'1,88% dell'Ebitda e solo lo 0,43% dell'utile. Anche escludendo da questa analisi i settori del TPL e dell'ERP, che abbiamo detto essere gli unici due che presentano risultati reddituali

⁷ Per migliori players nazionali si intendono le utilities quotate in borsa e le due maggiori aziende italiane di TPL.

negativi, la situazione non cambia molto. L'incidenza delle migliori aziende toscane sull'utile delle top 10 italiane passa dallo 0,43% all'1,14%.

Tabella 4.3-3. Le aziende Cispel Confservizi Top 10 (Toscana e Italia), Confronti (anno2006)

I dati economici son espressi in €/000.

	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	Risultato d'Esercizio	Ebitda	Patrimonio Netto	Addetti
AEM S.P.A.	6.527.000	462.000	1400000	4.211.000,00	2604
IRIDE S.P.A.	2.447.972	82.875	278501	1.353.932,00	2904
HERA S.P.A.	2.311.450	100.238	426678	1.516.343,00	6265
ACEA S.P.A.	2.097.868	147.425	476600	1.376.877,00	5792
ASM BRESCIA S.P.A.	1.899.484	238.278	364413	1.534.508,00	2240
A.T.M. S.P.A.	296.825	3.251	58037	1.010.613,63	8566
AMA S.P.A	567.068	- 6.977	95714	65.531,82	7161
ACEGAS-APS - S.P.A.	578.064	18.072	88765	337.190,00	1691
ATAC	381.290	-127.578	47884	605230	1592
ACSM COMO S.P.A.	126.269	- 4.785	28918	88606	240
Confservizi Top 10	17.233.290,10	912.798,52	3.265.509,49	12.099.831,44	39.055
Cispel Confservizi Toscana Top 10*	1.348.398,29	3.947,20	61.399,82	520.172,12	4.604
Cispel Confservizi Toscana Top 10**	1.328.038,35	10.441,81	97.254,87	505.769,62	3.578
Totale Cispel Confservizi Toscana*	2.821.258,65	41.828,99	211.503,89	1.779.004,56	15.302
Totale Cispel Confservizi Toscana**	2.509.200,98	53.230,42	269.117,83	1.606.172,69	10.223
Top 10 Toscana* / Top 10 Italia	7,82%	0,43%	1,88%	4,30%	11,79%
Top 10 Toscana** / Top 10 Italia	7,71%	1,14%	2,98%	4,18%	9,16%
Toscana* / Top 10 Italia	16,37%	4,58%	6,48%	14,70%	39,18%
Toscana** / Top 10 Italia	14,56%	5,83%	8,24%	13,27%	26,18%

**con trasporti*

***senza trasporti e ERP*

5. Le tariffe

In questo capitolo si analizzano le tariffe dei SPL in Toscana nel 2007 e la loro evoluzione dal 2001. L'analisi si suddivide in due fasi⁸. Nella prima si valuta l'evoluzione delle tariffe nel tempo. Per far questo è necessario mantenere costanti nel tempo le "quantità" in base alle quali si calcolano le tariffe. Ciò significa che quella che indichiamo come spesa media familiare toscana è il prezzo che una famiglia toscana composta da 3 persone e residente in un capoluogo di provincia, pagherebbe per un consumo annuo di 160mc di acqua, 1400 mc di gas, ipotizzando che la nostra famiglia tipo abiti in una casa di 106mq.

La seconda fase dell'analisi è invece una valutazione dell'incidenza delle tariffe sui consumi familiari e sul reddito dei toscani. Ai fini di una corretta valutazione dell'incidenza dei SPL sul bilancio familiare è necessario tenere conto delle variazioni nei consumi che possono intervenire nel lungo periodo. Per questo si tiene conto della riduzione dei consumi di gas avvenuta nel corso dell'ultimo anno a seguito di stagioni invernali particolarmente miti. In questo caso le tariffe sono state calcolate dal 2001 al 2005 nelle ipotesi consumo 160mc di acqua, 1400 mc di gas per una famiglia di tre persone con una abitazione di 106 mq. Per gli anni 2006 e 2007 l'ipotesi di consumo del gas è passata da 1400 mc a 1200mc.

L'ultima parte del capitolo è dedicata ad una riflessione sull'incidenza dei costi di tali servizi sull'economia toscana

5.1. La tariffe nei servizi pubblici locali

5.1.1. Tariffe: evoluzione temporale

La tabella 5.1-1 riporta il prezzo dei SPL nelle ipotesi di consumo di 160mc di acqua e 1400 mc di gas di tre persone che risiedono in una abitazione di 106 mq. Nel 2007 questa famiglia avrebbe speso il 5,94% (pari a 84,7 euro) in più rispetto al 2006 per avere la stessa "quantità" di SPL avuti l'anno precedente. L'incremento delle tariffe si riscontra in tutti i settori e anche se in termini monetari il più importante è quello registrato nel settore gas (34,09€), in termini assoluti gli incrementi più significativi sono quelli di acqua (+12,46% rispetto al 2006, pari a 22,29€) e rifiuti (+12,19% rispetto al 2006, pari a 23,08€).

Tabella 5.1-1. Evoluzione delle tariffe (valori in euro)

	2001	2002	2003	2005	2006	2007
Gas	841,51	826	816,74	987,92	1039,5	1073,59
Acqua	174,09	183,54	186,6	225,86	237,70	259,39
Rifiuti	189,29	207,19	213,23	232,75	232,41	255,49
TPL	227,99	233,7	240,00	245,29	250,50	256,34
Totale	1.432,9	1.450,4	1.456,6	1.691,8	1.760,1	1.844,8

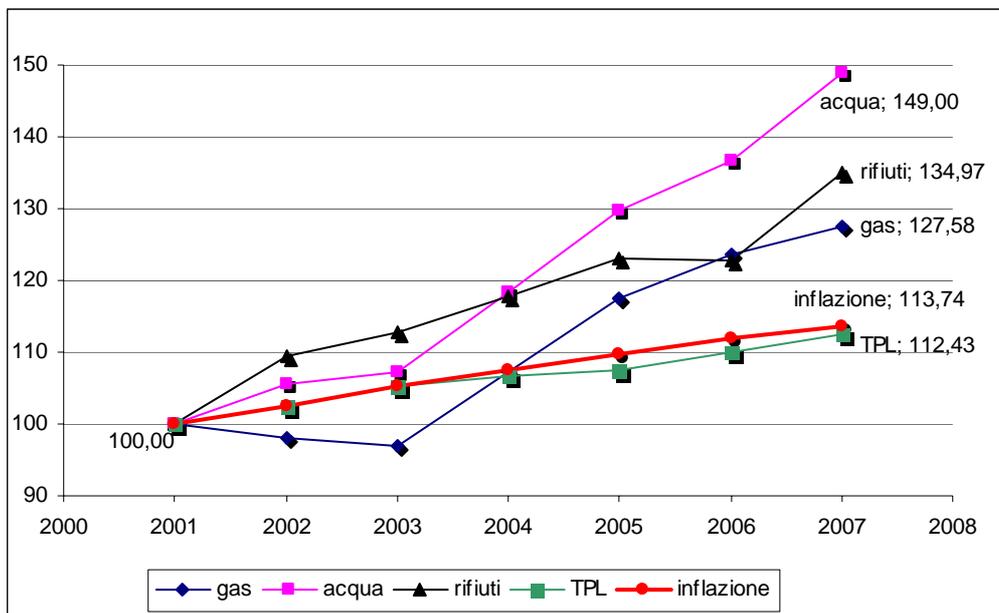
Tabella 5.1-2. Evoluzione delle tariffe (numeri indice 2001=100)

	2001	2002	2003	2005	2006	2007
Gas	100,00	98,16	97,06	117,40	123,53	127,58
Acqua	100,00	105,43	107,19	129,74	136,54	149,00
Rifiuti	100,00	109,46	112,65	122,96	122,78	134,97
TPL	100,00	102,50	105,27	107,59	109,87	112,43
Totale	100,00	101,22	101,65	118,07	122,84	128,75
Inflazione reale	100,00	102,50	105,26	109,66	111,99	113,74

⁸ Per la metodologia completa si rimanda alla nota metodologia.

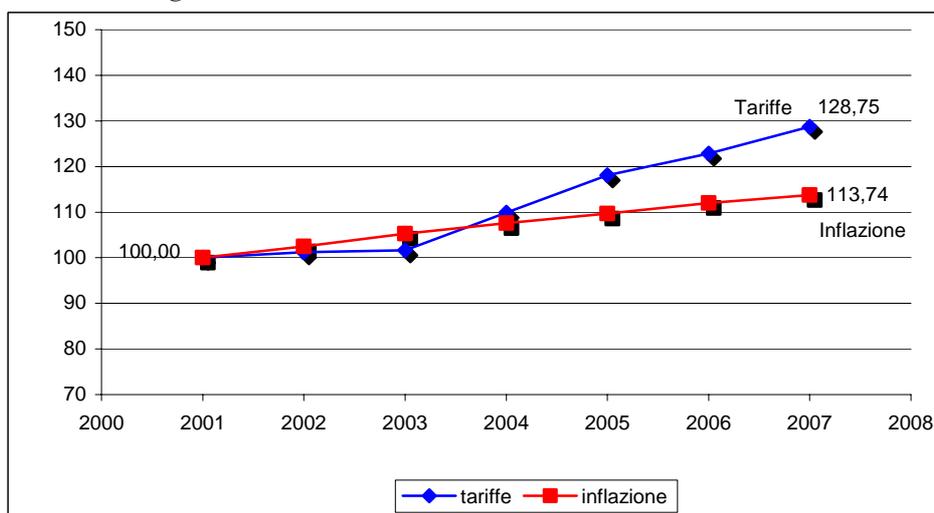
Anche considerando l'intero periodo di osservazione (2001-2007) sono l'acqua e i rifiuti che presentano i trend di crescita più elevati, fenomeno almeno in parte dovuto alla progressiva inclusione dei costi all'interno della tariffa (figura 1.11-6).

Figura 5.1-1. Variazione delle tariffe. Confronto tra settori



La dinamica complessiva delle tariffe è fortemente influenzata da quella del gas, in quanto questo servizio rappresenta la spesa più rilevante in termini assoluti. Ciò è evidente dall'osservazione della figura 1.11-7 che mette in relazione la dinamica tariffaria con quella dell'inflazione. L'incremento delle tariffe è stato più modesto dell'aumento generale dei prezzi fin tanto che lo è stato il prezzo del gas (ovvero fino al 2004). Dal 2005 in poi si osserva invece un aumento dei prezzi delle tariffe più elevato di quello dell'inflazione.

Figura 5.1-2. Variazione delle tariffe e dell'inflazione reale.



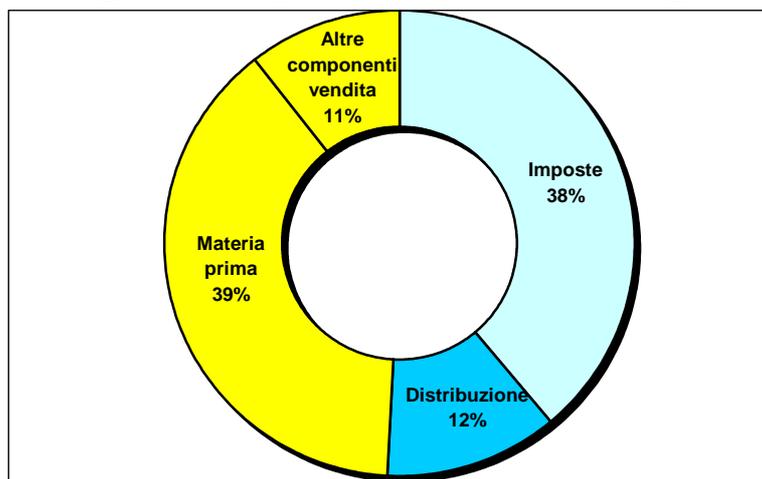
5.1.2. Tariffe del gas.

Per il settore del gas possiamo osservare che il prezzo finale del gas naturale, ovvero quello pagato dai clienti finali derivante dalla tariffa di vendita regolamentata dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

(di seguito A.E.E.G.) è la risultante di tre componenti diverse, la componente di distribuzione, quella di vendita (a loro volta ulteriormente scomponibili) e le imposte.

Senza entrare nel dettaglio della scomposizione delle varie componenti, già illustrata nella precedente edizione del Rapporto sui servizi Pubblici in Toscana, possiamo osservare che relativamente ad un consumo di 1400 mc annui la tariffa si suddivide come mostrato nella figura 5.1-7. La componente che incide maggiormente è quella relativa alla materia prima (39% del totale) seguita dalle imposte 38%. In totale la componente di vendita rappresenta il 50% del prezzo finale mentre la distribuzione il 12%.

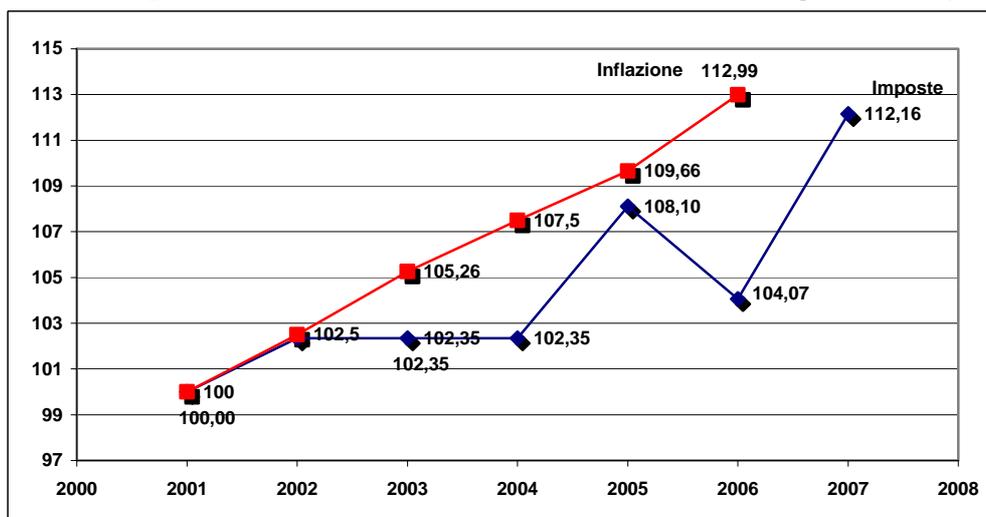
Figura 5.1-3. Componenti della tariffa di vendita del gas



In base alla definizione delle quote che determinano il prezzo finale risulta che le aziende possono intervenire direttamente solo nella quota di vendita al dettaglio (QVD) che incide sul totale per il 4,16%. Lo scorso anno l'incidenza della QVD era del 3,71%.

Rispetto all'anno termico 2006-2007 dobbiamo sottolineare l'introduzione di alcune novità nell'imposizione fiscale, che si possono riassumere in un aumento sia dell'imposta sul consumo che dell'addizionale regionale (fig. 1.11-4) e in una contemporanea diminuzione dell'IVA (almeno per un consumo di 1400 mc) non più pari al 20% per tutto il consumo ma pari al 10% per i primi 480 mc e al 20% per le eccedenze.

Figura 5.1-4. Composizione della tariffa media nazionale di riferimento del gas naturale.(A.E.E.G.)



Considerando dunque un consumo di 1400 mc di gas, nell'anno termico 2007-2008, si ha una diminuzione dell'incidenza delle imposte sulla tariffa finale del gas, rispetto all'anno precedente e un aumento del costo della materia prima (vedi figure 5.1-5 e 5.1-6).

Figura 5.1-5. Componenti della tariffa del gas. Confronti anni termici 2008-2007 e 2007-2006

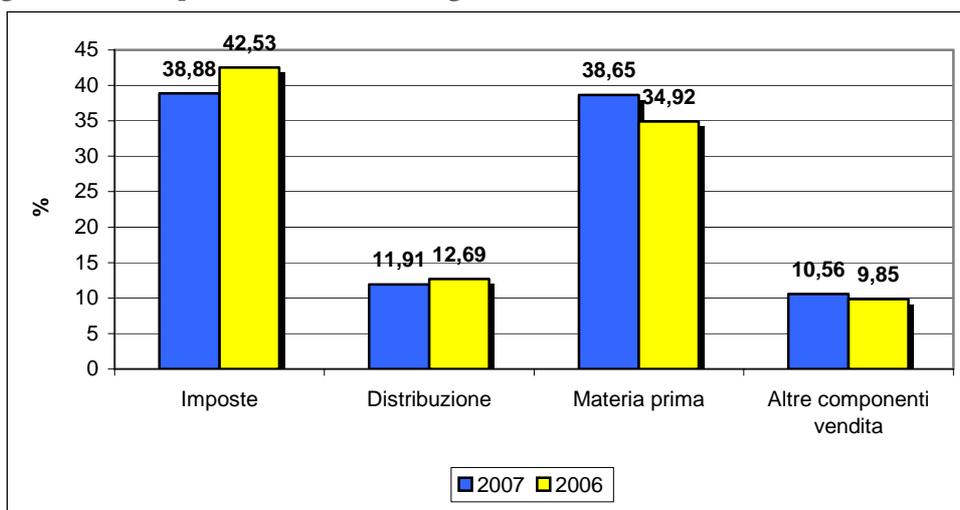
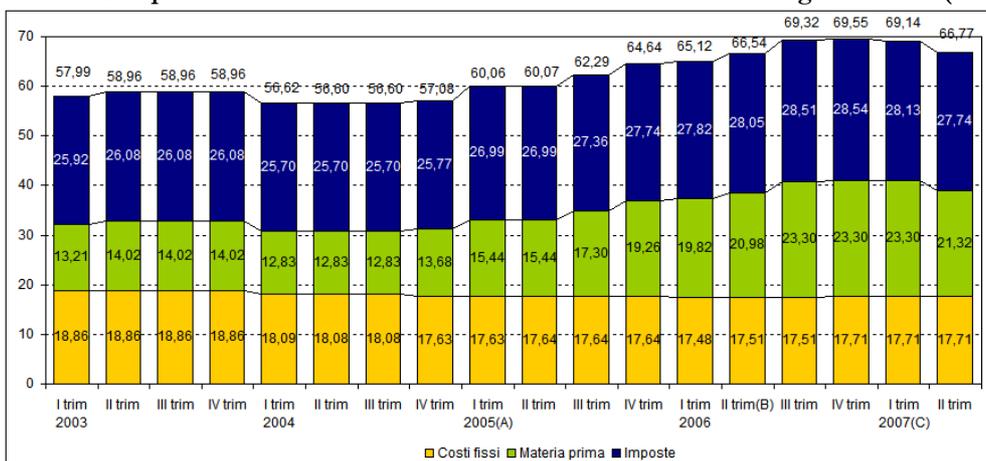
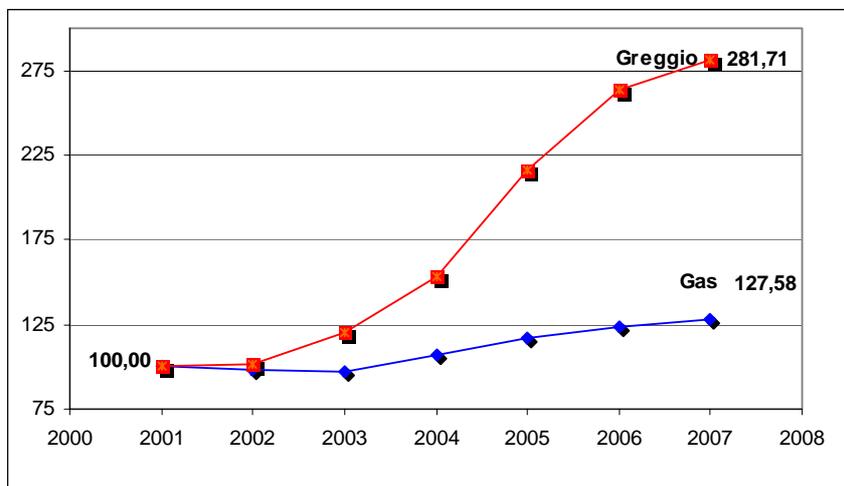


Figura 5.1-6. Composizione della tariffa media nazionale di riferimento del gas naturale.(A.E.E.G)



La variazione negativa delle imposte ha in qualche modo compensato quello che poteva essere l'effetto dell'aumento del prezzo del greggio sul costo della materia prima. Infatti, come si vede nella figura 1.11-4, la variazione delle tariffe del gas si è mantenuta ben al di sotto della variazione del prezzo del greggio.

Figura 5.1-7. Variazione delle tariffe del gas e del prezzo del greggio. Confronti. Anni 2001-2007

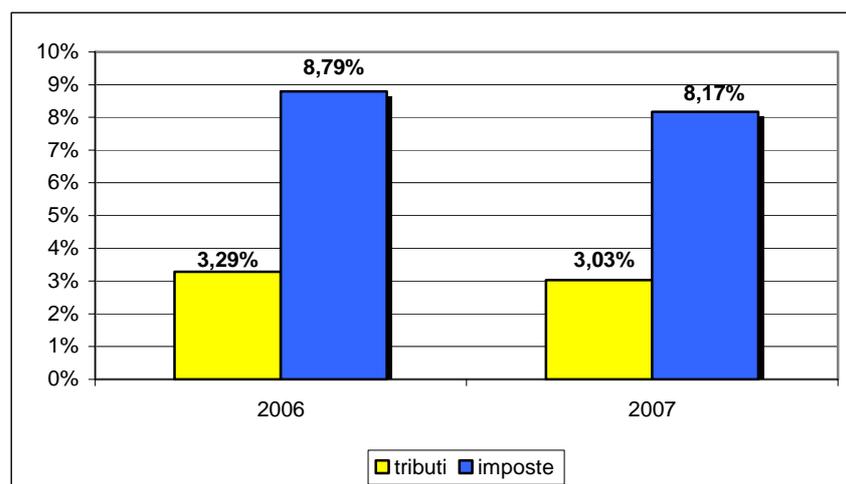


5.1.3. Tariffe dei rifiuti

Per quanto riguarda invece i rifiuti, la componente delle imposte è data dall'IVA (10%) e dal tributo provinciale, la cui l'aliquota è determinata annualmente dalla Provincia nella misura compresa tra l'1% ed il 5%. Questo tipo di analisi mette in evidenza solo i tributi che compaiono in bolletta e non altri tributi come ad esempio tributo regionale del conferimento in discarica

La componente delle imposte (IVA + tributo provinciale) incide, nel 2007, per l'11,2% sul costo finale del servizio, valore in diminuzione rispetto al 12,08% fatto registrare nel 2006.

Figura 5.1-8 Incidenza dei tributi e delle imposte sul prezzo finale della tariffa sui rifiuti. Confronti 2006-2007



5.1.4. Tariffe: spesa e sostenibilità.

La tabella 5.1-3 riporta l'incidenza delle tariffe sul reddito familiare medio toscano. In questo caso le tariffe sono state calcolate dal 2001 al 2005 nelle ipotesi consumo 160mc di acqua, 1400 mc di gas per una famiglia di tre persone con una abitazione di 106 mq. Per gli anni 2006 e 2007 l'ipotesi di consumo del gas è passata da 1400 mc a 1200mc. Questo cambiamento delle ipotesi di consumo è giustificato dalla notevole diminuzione dei consumi reali di gas che le famiglie toscane hanno fatto registrare dal 2006 in poi, a seguito di inverni miti. Un'analisi che abbiamo effettuato sui dati forniti dalle aziende Cispel che operano nel comparto del gas, in merito a mc di gas distribuiti/venduti ed utenti serviti conferma questi dati. La stima ottenuta del gas venduto per utente nel 2006, risulta infatti inferiore di oltre il 20% a quella ottenuta nel 2005.

Con queste premesse dunque possiamo osservare che nel 2007 la spesa media per servizi pubblici locali sostenuta da una famiglia tipo toscana è stata pari a 1691,7€ incidendo per il 3,91% sul reddito familiare medio toscano.

L'effetto del cambiamento delle ipotesi di consumo si concretizza in una riduzione, tra il 2004 e il 2005, dell'incidenza della spesa per SPL sul reddito familiare, in quanto la minor spesa per il gas influenza l'andamento del prezzo complessivo non compensato dal contemporaneo aumento dell'incidenza delle tariffe di acqua e rifiuti. Tra il 2006 e il 2007 il peso dei servizi pubblici sul bilancio familiare aumenta rispetto all'anno precedente ma si mantiene al di sotto del 4,05% raggiunto nel 2005.

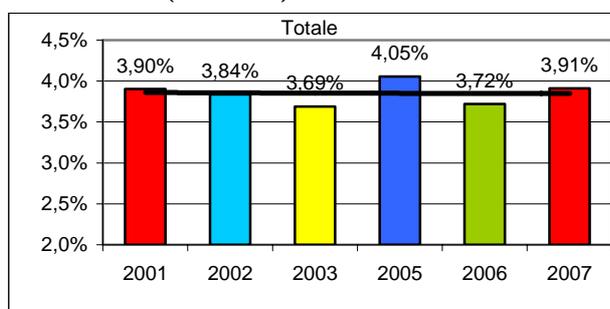
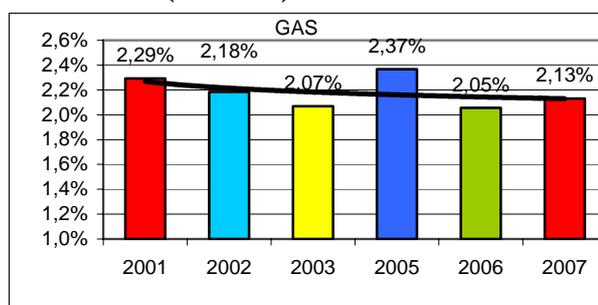
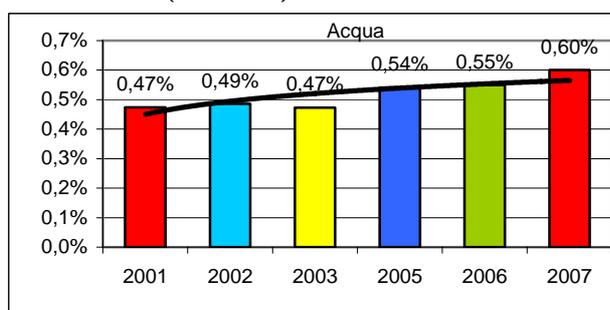
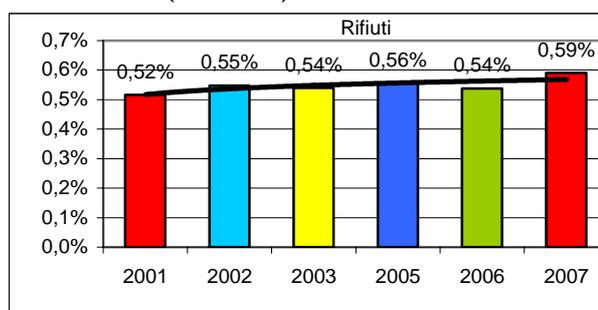
Tabella 5.1-3 Spesa per SPL in una famiglia media toscana

	2001	2002	2003	2005	2006	2007
Gas	841,51	826	816,74	987,92	888,45	920,44
Acqua	174,09	183,54	186,6	225,86	237,70	259,39
Rifiuti	189,29	207,19	213,23	232,75	232,41	255,49
TPL	227,99	233,7	240,00	245,29	250,50	256,34
Totale	1.432,9	1.450,4	1.456,6	1.691,8	1.609,1	1.691,7

Tabella 5.1-4. Incidenza delle tariffe sul reddito familiare medio toscano.

	2001	2002	2003	2005	2006	2007
Gas	2,29%	2,18%	2,07%	2,37%	2,05%	2,13%
Acqua	0,47%	0,49%	0,47%	0,54%	0,55%	0,60%
Rifiuti	0,52%	0,55%	0,54%	0,56%	0,54%	0,59%
Trasporto	0,62%	0,62%	0,61%	0,59%	0,58%	0,59%
Totale	3,90%	3,84%	3,69%	4,05%	3,72%	3,91%

Le figure da 5.1-9 a 5.1-12 riportano l'andamento dell'incidenza della spesa per SPL sul reddito delle famiglie toscane a livello complessivo e per settore.

Figura 5.1-9. Incidenza della spesa per le utilities sul reddito medio (2001-2007)**Figura 5.1-10. Incidenza della spesa per il gas sul reddito medio (2001-2007)****Figura 5.1-11. Incidenza della spesa per l'acqua sul reddito medio (2001-2007)****Figura 5.1-12. Incidenza della spesa per i rifiuti sul reddito medio (2001-2007)**

L'incidenza della spesa per SPL assume un'importanza diversa se invece del reddito medio toscano si utilizza come termine di confronto la soglia di povertà, che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nella regione; per determinare le soglie di povertà per famiglie composte che hanno un numero di componenti diverso da due si utilizzano opportune scale di equivalenza. Nel 2007 soglia di povertà per una famiglia toscana di tre persone è risultata pari a 1407.96 euro mensili⁹. Considerando dunque la soglia di povertà, invece del reddito medio, l'incidenza della spesa per SPL passa dal 3,91% al 10%

⁹ Questo dato è una nostra stima a partire dai dati Istat sui consumi delle famiglie nel 2007.

Tabella 5.1-5. Spesa media mensile delle famiglie per capitolo. Anno 2006

	2007
Gas	5,45%
Acqua	1,54%
Rifiuti	1,51%
TPL	1,52%
Totale	10,01%

Tale indicatore non ci fornisce tuttavia un quadro esaustivo della reale incidenza dei servizi pubblici sull'economia della famiglie toscane che si trovano in condizioni di disagio economico poiché ci fornisce solo un valore soglia oltre il quale le famiglie sono considerate povere. Per un'analisi più approfondita si dovrebbe disporre anche di un dato relativo all'intensità di povertà, ovvero di una misura di quanto la spesa media delle famiglie povere è al di sotto della soglia di povertà.

5.1.5. Tariffe e consumi.

Secondo i dati Istat, le famiglie toscane hanno speso nel 2006, per i propri consumi, 2.450,00€ al mese (116€ in meno rispetto al 2005). Di questi 125,80€ sono stati utilizzati per l'acquisto di SPL (tabella 5.1-5). Ciò significa che l'acquisto di servizi pubblici locali, in particolare di acqua, gas e del servizio rifiuti, ha inciso per il 4,56% sul totale della spesa delle famiglie. I costi più elevati sono sostenuti per l'acquisto del gas, che da solo incide per il 3,02%, mentre acqua e rifiuti insieme incidono per il restante 1,54 (tabella 5.1-5 e figura 5.1-13). Nel 2005 l'incidenza della tariffe era pari al 4,7% della spesa totale, valore che non si discosta molto da quello fatto registrare nel 2006. Questa sostanziale invarianza è dovuta all'effetto combinato della diminuzione della spesa per SPL del 6% tra il 2005 e il 2006 e della contemporanea contrazione della spesa media toscana del 4,5%.

Tabella 5.1-6. Spesa media mensile delle famiglie per capitolo. Anno 2006

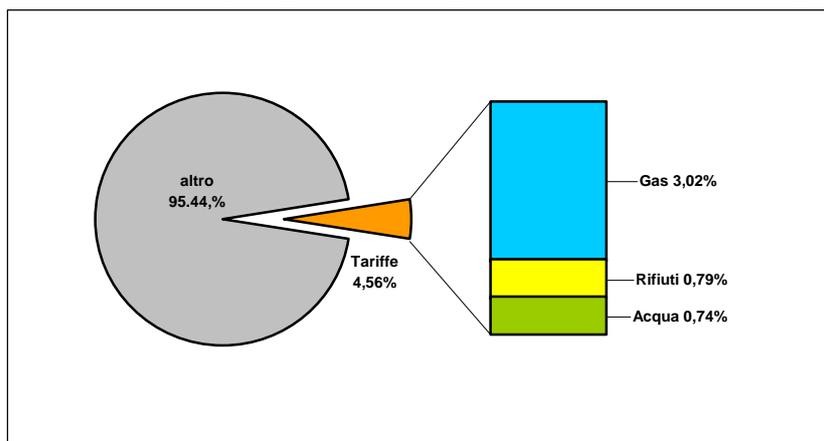
Spesa media mensile per capitolo	€
Abitazione	737,45
Alimentari e bevande	458,15
Trasporti	320,95
Altri beni e servizi	274,40
Abbigliamento e calzature	129,85
Arredamenti ecc.	129,85
Tariffe*	125,80
Tempo libero e	102,90
Servizi san. E spese per la salute	68,60
Combustibili ed energia*	58,26
Comunicazioni	56,35
Istruzione	19,60
Tabacchi	19,60
Spesa media mensile	2.450,00

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT. "I consumi delle famiglie anno 2006"

** escluse le spese per il TPL già incluse nella voce trasporti*

*** escluse le spese per gas già incluse nella voce Tariffe*

Figura 5.1-13. Incidenza della spesa per SPL sulla spesa media mensile delle famiglie. Anno 2006



5.1.6. Costi dei servizi pubblici locali ed economia regionale.

In questo paragrafo si è cercato di valutare quanto incidono i costi per servizi pubblici locali sull'economia regionale. A tal fine si confrontano i ricavi da vendite e prestazioni delle imprese di settori acqua, gas e rifiuti, derivanti dalle vendite di servizi a utenti non domestici (indicati nella tabella 5.1-7 come "ricavi non domestici"), con i costi degli "input di produzione" dell'economia regionale. Per input di produzione, calcolati come differenza tra fatturato e valore aggiunto, si intendono i costi sostenuti dalle unità locali toscane per la propria produzione esclusi gli accantonamenti e gli ammortamenti e il costo del lavoro. Questo tipo di analisi risulta più complessa di quella delle tariffe poiché non si dispone né dei dati per singola azienda né di dati per settore economico, ciò ci costringe ad usare i dati aggregati a livello regionale.

Così facendo si ottiene che le spese per SPL sostenute dalle unità locali toscane nel 2006 è pari allo 0,7% del costo degli input. Dobbiamo ricordare che nel costo per SPL non è compreso il costo sostenuto per l'acquisto di energia elettrica.

Tabella 5.1-7. Spesa media mensile delle famiglie per capitolo. Anno 2006

Input	Ricavi non domestici SPL	SPL / Input
98.808.112.143,2739	695.439.741	0,70%

Parte Seconda

Analisi per settore

6. Distribuzione e vendita del gas naturale

6.1. L'universo

Il settore del gas è formato da due comparti: la distribuzione e la vendita, caratterizzati da assetti societari e risultati economici, almeno in parte, differenziati.

La distribuzione è caratterizzata da una forte presenza della componente pubblica (tabella 6.1-1) che detiene il 76,47% del totale del capitale delle aziende operanti nel settore. Delle 9 aziende di distribuzione del gas 4 sono totalmente pubbliche e 6 hanno invece un socio privato che in alcuni casi è proprietario della maggioranza del capitale.

Tabella 6.1-1. Compagine sociale delle aziende di distribuzione del gas

	Azienda	Comune	Prov	Compagine sociale
Aziende solo pubbliche	Intesa Spa	Siena	SI	100% Comuni
	Coingas Spa	Arezzo	AR	100% Comuni
	Consiag Reti Spa	Prato	PO	100% Consiag Spa
	Sermas Spa	Massarosa	LU	100% Comuni
Aziende miste	Asa Spa	Livorno	LI	Privata 60%
	Gestioni Valdichiana Spa	Montepulciano	SI	Privata 5%
	Toscana Energia	Firenze	FI	Privata 50%
	Sea Spa	Viareggio	LU	Privata 19%
	Gesam Spa	Lucca	LU	Privata 20%
	Gea Spa	Grosseto	GR	Privata 49%

Le aziende di vendita sono caratterizzate dalla presenza, nei loro assetti societari, delle aziende di distribuzione che in diversi casi controllano (direttamente o attraverso i loro partner privati) l'azienda stessa. Il settore vendita presenta la componente privata più elevata (40,9% del totale) tra i settori analizzati in questo rapporto.

Tabella 6.1-2 Compagine sociale delle aziende di vendita del gas

	Azienda	Comune	Prov	Compagine sociale
Aziende solo pubbliche	IntesaCom Srl	Siena	SI	100% Intesa Spa
	Consiagas Spa	Prato	PO	100% Consiag Spa
	Amag Srl	Montale	PT	100% Comuni
Aziende miste	Asa Trade Srl	Livorno	LI	100% Asa Spa
	Eta 3 Spa	Arezzo	AR	Privata al 33%
	Seacom Spa	Viareggio	LU	100% Sea Spa
	Gesam Gas Spa	Lucca	LU	Privata al 64%
	Gea Commerciale Spa	Grosseto	GR	Privata al 65%
	Toscana Energia Clienti Spa	Firenze	FI	Privata al 79%
Vea Spa	Marina di Pietrasanta	LU	Privata al 37%	

Il settore del gas nel 2006 ha raggiunto complessivamente un fatturato di oltre 1,15 miliardi di euro chiudendo l'esercizio con 37,5 milioni di euro di utile. Gli addetti complessivi del settore raggiungono le 1.252 unità e sono stati effettuati investimenti per oltre 83 milioni di euro.

Il comparto della vendita realizza il 79% del fatturato impiegando il 15,3% degli addetti del settore, confermandosi un settore ad alta produttività. La distribuzione invece contribuisce per il 92% alla formazione dell'utile e per il 93% agli investimenti totale di settore.

Tabella 6.1-3. Settore gas: bilancio e dati di esercizio per tipologia e classe dimensionale

	UM	Vendita	Distribuzione	PMI	Grandi	Totale
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	894.240.556	191.730.189	361.383.535	724.587.209	1.085.970.744
Valore della produzione	euro	913.504.013	237.310.968	387.316.516	763.498.465	1.150.814.981
Costo del personale	euro	8.679.825	53.969.038	35.550.293	27.098.570	62.648.863
Costi operativi	euro	896.913.946	178.261.288	353.813.088	721.362.146	1.075.175.234
Costi della produzione	euro	905.858.749	203.471.567	366.613.256	742.717.060	1.109.330.316
Valore aggiunto (VA)	euro	26.361.166	114.734.163	70.701.482	70.393.847	141.095.329
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	2.883.380	34.572.436	9.454.372	28.001.444	37.455.816
Investimenti	euro	5.712.077	77.896.902	21.940.409	61.668.570	83.608.979
EBITDA	euro	22.374.386	40.726.866	25.505.307	37.595.945	63.101.252
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	198	1.054	377	875	1.252
Gas distribuito	mc	-	2.275.838.766	586.938.766	1.688.900.000	2.275.838.766
Gas venduto	mc	2.145.540.591	-	548.240.591	1.597.300.000	2.145.540.591
Totale utenze	utenti	1.205.336	-	329.470	875.866	1.205.336
Popolazione servita	abitanti	3.128.218	-	892.218	2.236.000	3.128.218

La tabella 3.1-4 riporta gli indicatori di bilancio del servizio gas. Il settore nel complesso ottiene risultati molto positivi, in particolare si rileva che la distribuzione è la tipologia di servizio più redditizia, raggiungendo valori di ebitda/ricavi, ros e va/fatturato molto più elevati di quelli fatti registrare dalla vendita. Il costo del personale per addetto, che rappresenta una misura di economicità, è più elevato nelle aziende di distribuzione rispetto a quelle di vendita, e complessivamente è pari a 50.039€ per addetto. La produttività espressa come rapporto tra i costi operativi e il gas venduto/distribuito, mantenendosi ampiamente al di sotto del valore unitario, evidenzia la capacità del settore di mantenere in equilibrio la gestione caratteristica.

Tabella 6.1-4. Gli indicatori 2006 del servizio gas per tipologia a classe dimensionale.

	UM	Vendita	Distribuzione	PMI	Grandi	Totale
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	%	2,44	15,48	6,50	4,77	5,34
ROS = RO / RV	%	0,85	17,65	5,73	2,87	3,82
VA / valore della produzione	%	2,89	48,35	18,25	9,22	12,26
L'economicita'						
Costi della produzione / gas venduto	euro a mc	0,42	-	0,67	0,46	0,52
Costi della produzione / gas distribuito	euro a mc	-	0,09	0,62	0,44	0,49
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	43.838	51.204	55.740	47.583	50.039
La produttivita'						
Costi operativi/ gas venduto	euro a mc	0,42	-	0,65	0,45	0,50
Costi operativi/ gas distribuito	euro a mc	-	0,08	0,60	0,43	0,47

6.2. La tendenza

La tabella 6.2-1 riporta la dinamica del settore gas nel triennio 2004-2006, che evidenzia un trend di crescita positivo. Per una corretta lettura della dinamica di settore si deve ricordare che nel 2006 tra le aziende di vendita è stata inclusa Toscana Energia Clienti nata dalla fusione di Toscana Gas Clienti, presente nella rilevazione del rapporto 2005, e Fiorentinagas Clienti che invece nel 2005, non essendo associata a Cispel Confservizi Toscana, non era stata inclusa nella rilevazione. Questo ingresso fa sì che non si colga, dalla lettura della tabella, la contrazione del settore gas dovuta ad una sensibile riduzione dei consumi (e dunque delle vendite) da parte degli utenti a causa di un inverno particolarmente mite.

Tale riduzione dei consumi si può riscontrare solo nella variazione negativa (-5,09% rispetto al 2005) delle quantità di gas distribuito.

Questa concomitanza di eventi ha portato ai risultati riportati in tabella e nei grafici da 6.2-1 a 6.2-4, in cui si evidenzia un aumento del fatturato pari al 25,4%, l'incremento degli investimenti del 29,9% nell'ultimo anno (si ricorda che il dato del 2004 era dovuto in gran parte ad operazioni straordinarie), e una variazione positiva, anche se molto più contenuta (5,65% rispetto al 2005) dell'occupazione.

Tabella 6.2-1. Settore gas:dinamica 2004-2006.

Grandezze	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	691.665.745	865.994.520	1.085.970.744	25,20%	25,40%
Valore della produzione	euro	737.379.723	928.951.088	1.150.814.981	25,98%	23,88%
Costo del personale	euro	48.059.844	67.736.501	62.648.863	40,94%	-7,51%
Costi operativi	euro	656.121.994	838.946.556	1.075.175.234	27,86%	28,16%
Costi della produzione	euro	690.323.395	872.910.725	1.109.330.316	26,45%	27,08%
Valore aggiunto (VA)	euro	132.556.200	161.651.701	141.095.329	21,95%	-12,72%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	44.110.121	27.238.120	37.455.816	-38,25%	37,51%
Ebitda	euro	62.900.844	62.501.242	63.101.252	-0,64%	0,96%
Ebit	euro	28.699.443	28.537.073	28.946.170	-0,57%	1,43%
Investimenti	euro	93.949.188	64.345.932	83.608.979	-31,51%	29,94%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	1.067	1.185	1.252	11,06%	5,65%
Gas venduto	mc	1.781.265.699	1.885.088.897	2.145.941.123	5,8%	13,8%
Gas distribuito	mc	2.120.325.262	2.260.697.915	2.145.540.591	6,62%	-5,09%
Totale utenze	utenze	818.910	837.693	1.205.336	2,29%	43,89%
Popolazione servita	abitanti	2.178.218	2.178.218	3.128.218	0,00%	43,61%

Figura 6.2-1. Valore della produzione (milioni di €)

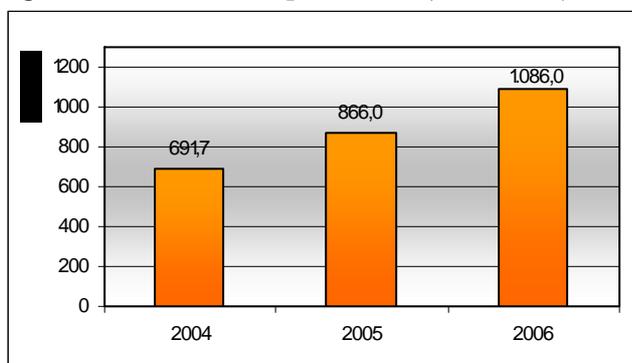


Figura 6.2-2. Addetti

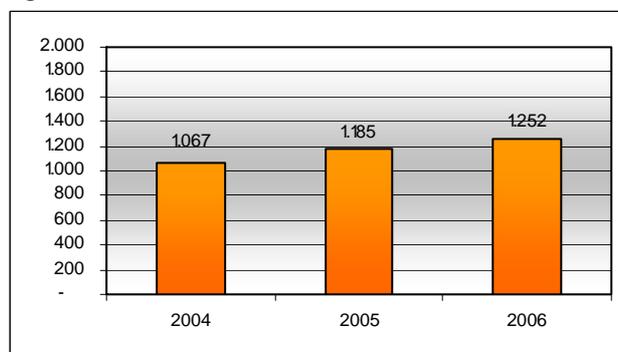


Figura 6.2-3 Investimenti (milioni di €)

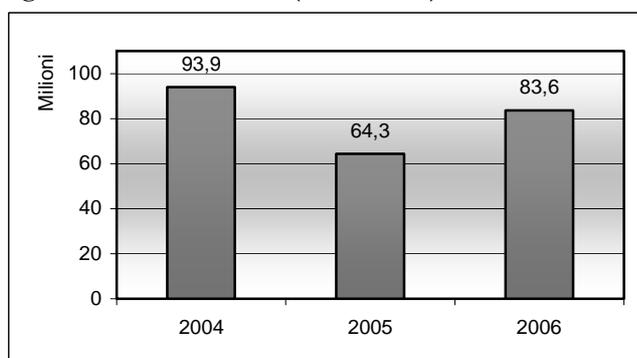
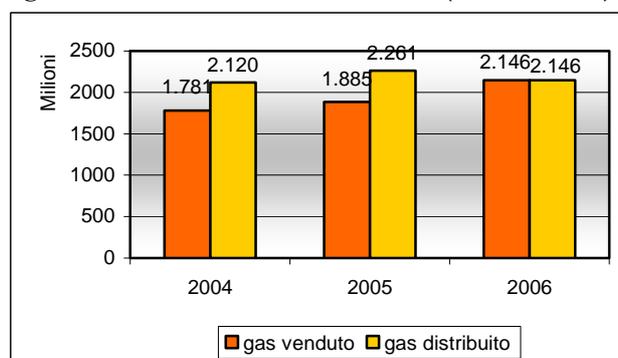


Figura 6.2-4. Gas distribuito e venduto (milioni di mc)



La tabella 6.2.2 evidenzia il trend dei principali indici di bilancio di settore. Pur mantenendo risultati ampiamente positivi, la contrazione delle vendite agli utenti finali, e dunque dei ricavi, porta ad un

peggiore dei risultati del comparto gas costante in tutto il triennio di osservazione. Diminuisce la redditività e peggiorano gli indici di economicità e quelli di produttività, eccetto che il costo del personale per addetto che passa dai 57 mila euro del 2005 ai 50 mila del 2006.

Tabella 6.2-2. Settore gas: la serie storica degli indicatori 2004-2006.

		2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Indici di bilancio		UM				
Ebitda / ricavi	%	8,06	6,62	5,34	-17,9%	-19,3%
ROS = RO / RV	%	6,80	6,47	3,82	-4,9%	-41,0%
VA / valore della produzione	%	17,98	17,40	12,26	-3,2%	-29,5%
L'economicità'						
Costi della produzione / gas venduto	euro a mc	0,388	0,463	0,536	-15,8%	19,5%
Costi della produzione / gas distribuito	euro a mc	0,348	0,411	0,487	18,2%	18,6%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	45.042	57.162	50.039	26,9%	-12,5%
La produttività'						
Costi operativi / gas venduto	mc per addetto	0,37	0,45	0,50	-13,9%	20,8%
Costi operativi / gas distribuito	mc per addetto	0,309	0,371	0,472	19,9%	27,3%

Figura 6.2-5. Ebitda/ricavi

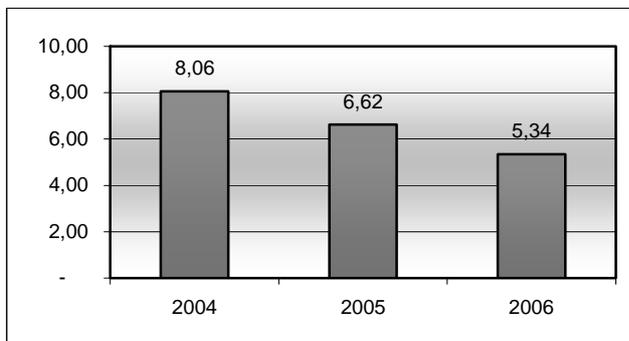


Figura 6.2-6. Economicità

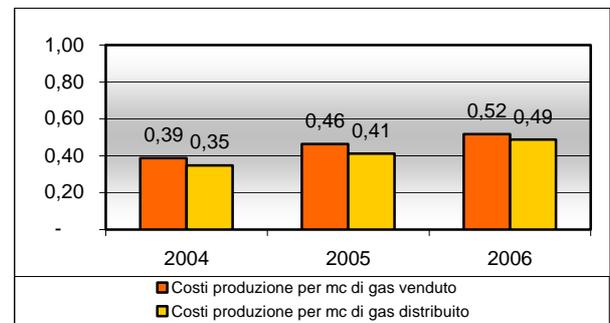


Figura 6.2-7 Costo del personale per addetto

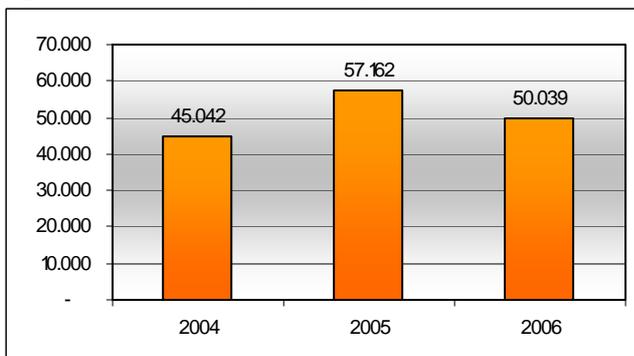
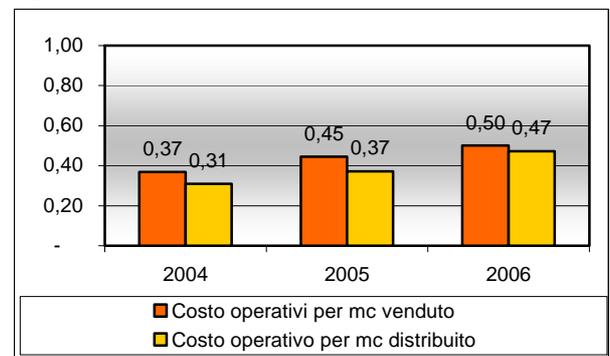


Figura 6.2-8. Produttività



7. Il servizio idrico integrato

7.1. L'universo 2006

Le aziende che si occupano di servizio idrico integrato associate a Cispel, nel 2006 hanno fatturato quasi 400 milioni di euro, chiudendo l'esercizio con un'utile di 9,9 milioni di euro. È da evidenziare che il risultato di esercizio del settore è quasi totalmente imputabile a sole tre aziende delle 8 che presenti nella rilevazione. Queste tre aziende da sole determinano il 93,7% dell'utile totale del comparto. Gli investimenti complessivi del settore arrivano a 191 milioni di euro e gli addetti raggiungono le 2.620 unità. Il settore è prevalentemente composto da grandi imprese che incidono in modo evidente sulla formazione di tutte le grandezze di bilancio.

Tabella 7.1-1. Settore idrico: bilanci e dati tecnici per classe dimensionale.

	UM	PMI	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	11.438.168	387.779.391	399.217.559
Valore della produzione	euro	12.560.830	433.366.048	445.926.878
Costo del personale	euro	2.987.965	94.267.711	97.255.676
Costi operativi	euro	10.892.290	349.982.259	360.874.549
Costi della produzione	euro	11.765.869	394.766.760	406.532.629
Valore aggiunto (VA)	euro	4.706.424	182.876.348	187.582.772
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	342.147	9.540.149	9.882.296
Investimenti	euro	1.488.390	189.665.675	191.154.065
Ebitda	euro	1.185.705	66.640.591	67.826.296
Ebit	euro	312.126	21.856.091	22.168.217
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	70	2.550	2.620
Acqua venduta	mc	22.227.264	259.801.813	282.029.077
Totale rete	km	570	23.043	23.613
Totale utenze	utenze	56.094	1.302.629	1.358.723
Popolazione servita	abitanti	105.000	3.421.727	3.526.727

La tabella 7.1-2 riporta gli indici di bilancio per il settore idrico per classe dimensionale delle aziende. Gli indici risultano complessivamente molto positivi per questo settore, in particolare la redditività, misurata dal rapporto tra ebitda e ricavi è pari al 14,5%. Le grandi aziende sono quelle ottengono i migliori risultati sia in termini di redditività, che di produttività ed economicità.

Tabella 7.1-2. Gli indicatori di bilancio del servizio idrico per classe dimensionale.

	UM	PMI	Grandi	Totale
Indici di bilancio				
Ebitda / ricavi	%	9,39	14,68	14,54
ROS = RO / RV	%	6,95	9,95	9,87
VA / valore della produzione	%	37,47	42,20	42,07
L'economicità'				
Costi della produzione / acqua venduta	euro a mc	0,53	1,52	1,44
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	42.685	36.968	37.120
La produttività'				
Costi operativi / acqua venduta	euro a mc	0,49	1,35	1,28
Acqua venduta / km rete acquedotto	mc per km	38.995	11.275	9.374

7.2. La tendenza

Il triennio 2004-2006 si configura come un periodo di grande miglioramento dei valori economici aziendali del settore del servizio idrico integrato. Dopo anni caratterizzati da risultati di esercizio negativi (fino al 2004) nel 2005 si osserva invece un valore positivo per questo dato di bilancio, risultato non solo confermato, ma migliorato nel 2006. Anche se quasi tutto l'utile del comparto si concentra in sole tre aziende, dobbiamo rilevare che nessuna delle aziende di settore chiude l'esercizio 2006 in perdita. Nel 2005 le aziende con un risultato d'esercizio negativo erano 2, nel 2004 erano 5. Il miglioramento del settore in parte si può spiegare con l'allargamento del servizio (crescita dell'acqua venduta del 3% nel triennio e incremento delle utenze dell'8,4%), e in parte con l'aumento delle tariffe. Questi due elementi combinati hanno determinato, nell'arco del triennio, l'aumento dei ricavi delle vendite del 12% a cui è corrisposta una crescita dei costi nettamente inferiore. Nell'arco dei tre anni considerati si osserva anche un incremento degli investimenti del 39% (tabella 7.2-1 e figure da 7.2-1 a 7.2-4).

Tabella 7.2-1. Settore idrico: serie storiche

Grandezze	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	355.964.680	392.991.890	399.217.559	10,4%	1,6%
Valore della produzione	euro	395.800.759	435.770.326	445.926.878	10,1%	2,3%
Costo del personale	euro	96.692.332	105.190.081	97.255.676	8,8%	-7,5%
Costi operativi	euro	348.178.174	367.366.389	360.874.549	5,5%	-1,8%
Costi della produzione	euro	377.630.865	404.381.439	406.532.629	7,1%	0,5%
Valore aggiunto (VA)	euro	151.098.958	179.379.607	187.582.772	18,7%	4,6%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	-2.788.930	3.180.159	9.882.296	214,0%	314,0%
Investimenti	euro	136.551.049	183.463.778	191.154.065	34,4%	4,2%
Ebitda	euro	33.163.489	49.702.243	67.826.296	49,9%	36,5%
Ebit	euro	3.710.798	12.687.193	22.168.217	241,9%	74,7%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	2.268	2.345	2.620	3,4%	11,7%
Acqua venduta	mc	273.860.779	283.176.004	282.029.077	3,4%	-0,4%
Totale rete	km	26.458	29.135	30.087	10,1%	3,3%
Totale utenze	utenti	1.252.806	1.347.919	1.358.723	7,6%	0,8%
Popolazione servita	abitanti	3.216.944	3.397.666	3.526.727	5,6%	3,8%

Figura 7.2-1. Valore della produzione (milioni di euro)

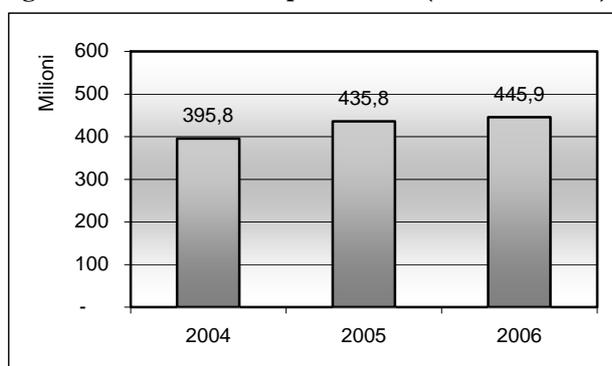


Figura 7.2-2. Addetti

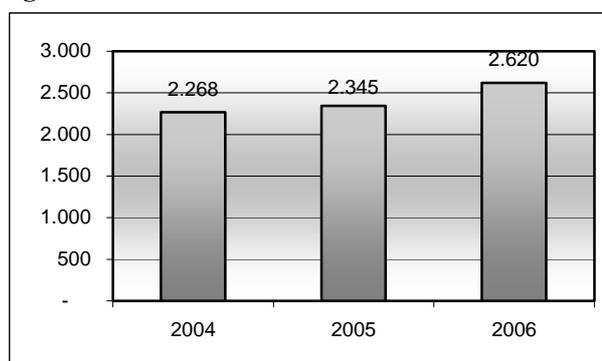


Figura 7.2-3 Investimenti. (Milioni di €)

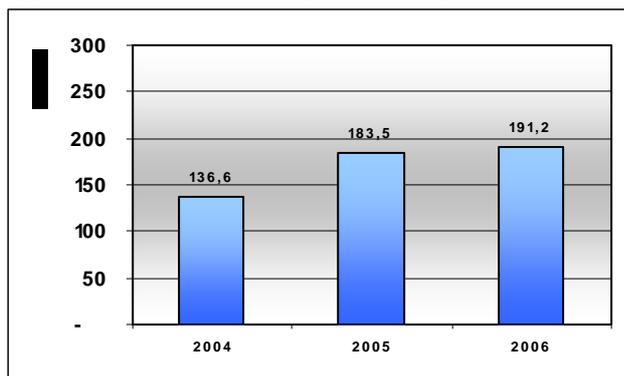
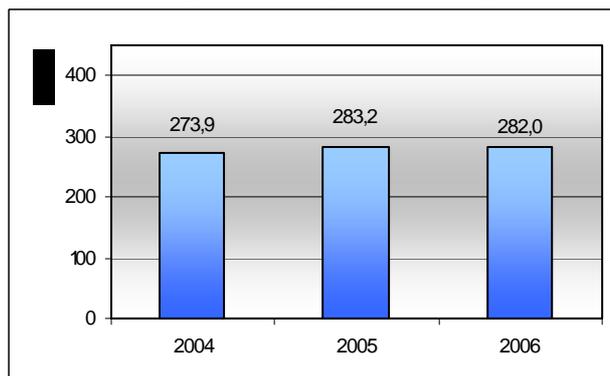


Figura 7.2-4. Acqua venduta (milioni di mc)



Quanto appena detto è confermato anche dal trend degli indici di bilancio. Cresce la redditività del settore, in modo particolare aumentano sia il ROS, sia il rapporto Ebitda/ricavi. Diminuiscono il costo del personale per addetto e i costi operativi per mc di acqua venduta (tabella 7.2-2 e figure da 7.2-5 a 7.2-8)

Tabella 7.2-2. Settore idrico: serie storica degli indici di bilancio

		2004	2005	2006	Diff.% 04/05	Diff.% 05/06
Indici di bilancio	UM					
Ebitda / ricavi	%	8,16	11,20	14,54	37,3%	29,8%
ROS = RO / RV	%	5,10	7,99	9,87	56,5%	23,5%
VA / valore della produzione	%	38,18	41,16	42,07	7,8%	2,2%
L'economicita'						
Costi della produzione / acqua venduta	euro a mc	1,38	1,43	1,44	3,6%	0,9%
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	42.633	44.857	37.120	5,2%	-17,2%
La produttivita'						
Costi operativi / acqua venduta	euro a mc	1,27	1,30	1,28	2,0%	-1,4%
Acqua venduta / km rete acquedotto	mc per km	10.350,77	9.719,44	9.374	-6,1%	-3,6%

Figura 7.2-5. Ebit / ricavi

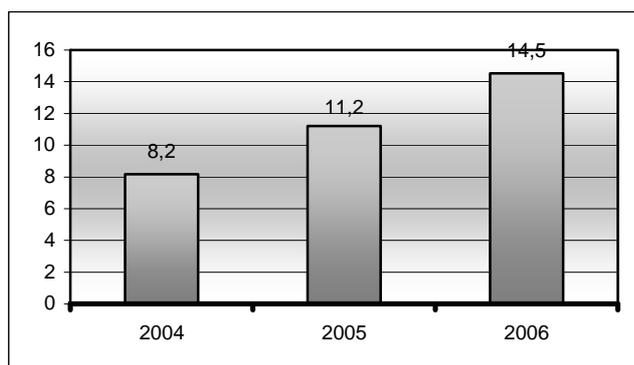


Figura 7.2-6. Costi produzione / acqua venduta (€/mc)

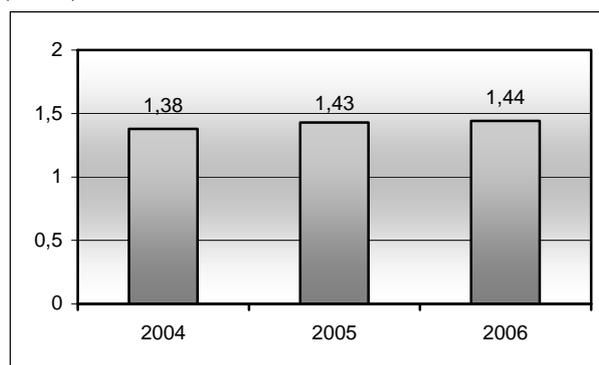


Figura 7.2-7 Costo del personale / addetto (€/addetto)

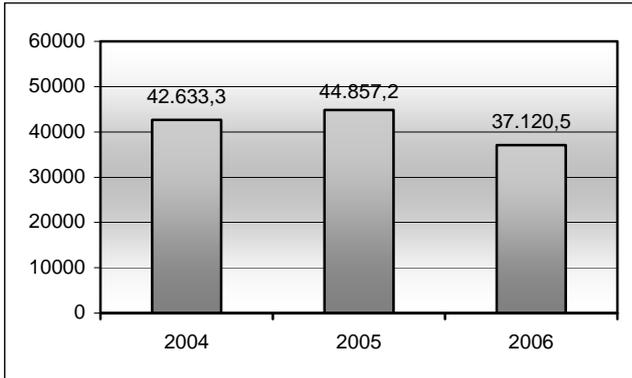
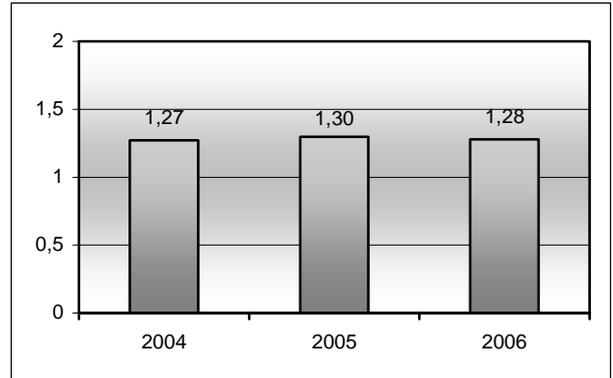


Figura 7.2-8. Costi operativi / acqua venduta (€/mc)



8. I rifiuti urbani

8.1. Le imprese di settore e la dimensione di mercato

Nel settore dei rifiuti operano 25 aziende, in maggioranza a intero capitale pubblico, questo è il settore, tra quelli analizzati, in cui la componente pubblica detiene la quota maggiore di capitale delle aziende (oltre il 93%)

Tabella 8.1-1. Le aziende del settore rifiuti.

Provincia	Società	Tipologia	Compagnie sociali
Massa Carrara	Asmiu	Azienda Speciale	Tutta pubblica
	Amia	S.p.a	Tutta pubblica
	Cermec	S.p.a	Tutta pubblica
Lucca	Sistema Ambiente	S.p.a	privata 40%
	Ascit	S.p.a	Tutta pubblica
	Sea Risorse	S.p.a	privata 40%
	Severa	S.p.a	privata 10%
	Ersu	S.p.a	Tutta pubblica
Pisa	Geofor	S.p.a	privata 40%
	Asav	S.p.a	Tutta pubblica
Livorno	Aamps	S.p.a	Tutta pubblica
	Rea	S.p.a	privata 29%
	Asiu	S.p.a	Tutta pubblica
	Esa	S.p.a	Tutta pubblica
Pistoia e circondario	Cis	S.p.a	Tutta pubblica
Empolese Val d'Elsa	Publiambiente	S.p.a	Tutta pubblica
	Publiambiente	S.p.a	Tutta pubblica
Firenze	Aer	S.p.a	privata 5%
	Safi	S.p.a	privata 41%
	Quadrifoglio	S.p.a	Tutta pubblica
Arezzo	Aisa	S.p.a	privata 4%
	Csa	S.p.a	privata 40%
Siena	Sienambiente	S.p.a	privata 40%
Grosseto	Coseca	S.p.a	Tutta pubblica
Prato	Asm	S.p.a	Tutta pubblica

Lo stato di applicazione della tariffa di igiene ambientale (tabella 8.1-1), al posto della TARSU, presenta notevoli disomogeneità tra le varie provincie (tabella 8.1-2). Complessivamente la TIA è applicata (al 31/12/2007) in 93 comuni dei 287 esistenti in Toscana, quota pari al 32,4% del totale. In termini di popolazione l'applicazione della tariffa riguarda invece il 64,4% dei residenti della regione. Le provincie in cui il passaggio da tassa a tariffa è più diffuso sia in termini di numero di comuni, sia in termini di abitanti residenti, sono la provincia di Prato (5 comuni su 7, ovvero il 96,33% della popolazione provinciale complessiva), la provincia di Firenze (20 comuni su 33, ovvero l'88,81% dei residenti) e quella di Pistoia, con il circondario empolese (22 comuni su 33, ovvero l'82,15% dei residenti).

Tabella 8.1-2. Stato di applicazione della Tariffa di Igiene Ambientale.

Provincia	N. comuni Provincia	N. comuni a TIA	% popolazione comuni TIA
Massa Carrara	17	1	9,10%
Lucca	35	6	55,04%
Pisa	39	12	48,31%
Livorno	20	8	83,30%
Pistoia e circondario Empolese Valdelsa	33	22	82,15%
Firenze*	33	20	88,81%
Arezzo	39	4	38,17%
Siena	36	15	77,71%
Grosseto	28	0	0,00%
Prato	7	5	96,33%
Totale Toscana	287	93	64,40%

8.2. L'universo 2006

La tabella 8.2-1 riporta i dati di bilancio delle aziende associate a Cispel che operano nel settore dei rifiuti. Queste nel 2006 hanno fatturato 634,8 milioni di euro, investito per 37,7 milioni di euro e hanno impiegato 4190 addetti. L'utile di esercizio complessivo del settore è di quasi 6,5 milioni di euro. Le grandezze di bilancio sono ripartite in maniera abbastanza omogenea rispetto alla dimensione aziendale, fanno eccezione la formazione dell'utile (per il 75,6% determinato dalle PMI) e gli investimenti che per il 65,8% si concentrano sempre nelle aziende di dimensione minore.

Tabella 8.2-1. Settore rifiuti: bilancio e dati tecnici.

	UM	PMI	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	328.788.365	270.012.623	598.800.988
Valore della produzione	euro	345.350.859	289.445.044	634.795.903
Costo del personale	euro	77.100.980	82.407.458	159.508.438
Costi operativi	euro	300.627.579	242.001.529	542.629.108
Costi della produzione	euro	328.160.573	274.723.704	602.884.277
Valore aggiunto (VA)	euro	130.365.551	134.825.022	265.190.573
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	4.878.899	1.576.738	6.455.637
Investimenti	euro	24.329.462	25.870.186	50.199.648
Ebitda	euro	52.228.186	45.709.013	97.937.199
Ebit	euro	24.695.191	12.986.838	37.682.029
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	2.013	2.177	4.190
Popolazione servita raccolta	abitanti	1.615.662	1.882.149	3.497.811

Per quanto riguarda gli indicatori di bilancio si sottolinea il valore molto positivo sia del rapporto tra ebitda e ricavi sia di quello tra valore aggiunto e valore della produzione. Il costo del personale è pari nel 2006 a 38.069€ per addetto.

Tabella 8.2-2. Tabella 8.2-2 Settore rifiuti: indici di bilancio

	UM	PMI	Grandi	Totale
Indici di bilancio				
Ebitda / ricavi	%	14,78	15,62	15,16
VA / valore della produzione	%	37,75	46,58	41,78
L'economicita'				
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	38.302	37.854	38.069

8.3. La tendenza

La tabella 8.3-1 riporta i dati di bilancio per il triennio 2004-2006. Nell'arco temporale di analisi si rileva un'evoluzione positiva del settore, evidente in modo particolare nella variazione del risultato di esercizio. L'andamento che si osserva sembra simile a quello già osservato per le aziende del servizio idrico integrato: dopo un periodo di esercizi negativi (fino al 2004) il 2005 segna il passaggio ad un risultato positivo confermato e migliorato significativamente l'anno successivo.

Tabella 8.3-1. Settore rifiuti: serie storica

Grandezze	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	541.203.865	588.379.460	598.800.988	8,7%	1,8%
Valore della produzione	euro	566.789.087	621.499.173	634.795.903	9,7%	2,1%
Costo del personale	euro	157.006.473	163.087.881	159.508.438	3,9%	-2,2%
Costi operativi	euro	494.781.415	539.824.278	542.629.108	9,1%	0,5%
Costi della produzione	euro	550.453.996	596.931.614	602.884.277	8,4%	1,0%
Valore aggiunto (VA)	euro	235.639.566	249.566.523	265.190.573	5,9%	6,3%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 6.106.506	3.852.440	6.455.637	163,1%	263,1%
Ebitda	euro	71.408.951	76.898.875	50.199.648	7,7%	-34,7%
Ebit	euro	15.736.371	19.791.539	97.937.199	25,8%	394,8%
Investimenti	euro	82.348.708	66.248.347	37.682.029	-19,6%	-43,1%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	4.130	4.099	4.190	-0,8%	2,2%
Popolazione servita smaltimento	abitanti	3.400.824	3.455.764	3.497.811	1,6%	1,2%

Anche in questo caso il risultato ottenuto dalle aziende potrebbe essere dovuto sia dall'incremento dei volumi di rifiuti prodotti in Toscana sia dall'incremento delle tariffe. Per verificare se esiste una relazione tra fatturato e volume di rifiuti prodotti e tra fatturato e aumento delle tariffe si sono effettuate due analisi distinte. Nella prima si sono confrontati i volumi di rifiuti prodotti in Toscana dal 1998 al 2006 con il fatturato realizzato negli stessi anni dalle aziende che operano nel settore rifiuti. Il risultato, riportato graficamente nella figura 8.3-1 evidenzia una relazione di tipo lineare tra le due grandezze confrontate. Il confronto tra l'incremento delle tariffe¹⁰ e il fatturato delle aziende è stato effettuato per gli anni dal 2001 al 2006. Anche in questo caso sembra esistere una relazione lineare che lega le due grandezze (figura 8.3-2).

Figura 8.3-1. Relazione tra fatturato e rifiuti

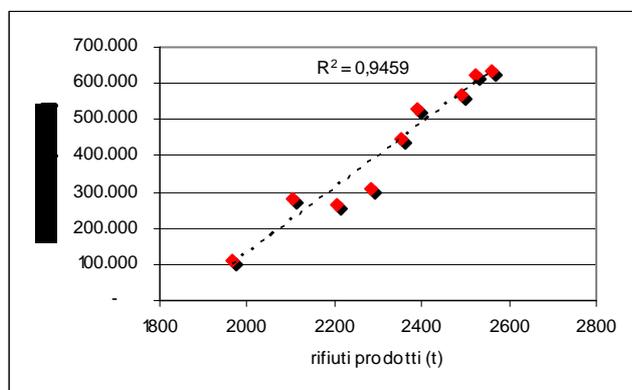
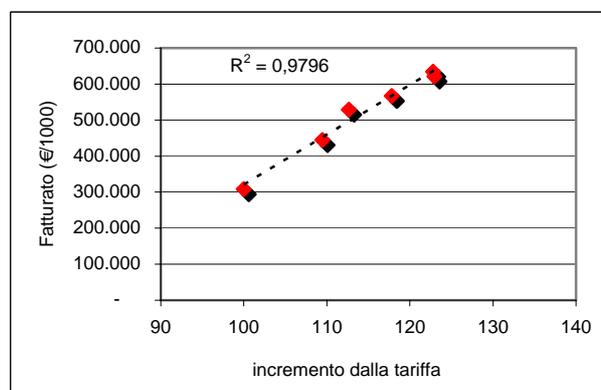


Figura 8.3-2. Relazione tra fatturato e incremento delle tariffe



¹⁰ L'incremento della tariffa è calcolato sulla spesa sostenuta per il servizio ambientale da una famiglia di tre persone, residente in un capoluogo della toscana, con un'abitazione di 106 mq.

Posto che esistano sia la relazione tra produzione di rifiuti e fatturato delle aziende, che quella tra incremento della tariffa e fatturato, ci interessa capire quale sia più forte. Per fare questo abbiamo usato l'analisi della correlazione¹¹ riportata nella tabella 3.2-2. La correlazione tra incremento delle tariffe e fatturato appare più forte (l'indice di correlazione è pari a 0.9897) rispetto a quella tra fatturato e volumi di rifiuti prodotti (l'indice di correlazione in questo caso è 0.9581).

Tabella 8.3-2. Correlazione lineare tra Fatturato delle aziende, incremento delle tariffe e produzione di rifiuti.

	Fatturato	Tariffe	Produzione di rifiuti
Fatturato	1		
Tariffe	0,9897	1	
Produzione di rifiuti	0,9581	0,9775	1

Figura 8.3-3. Valore della produzione (milioni di €)

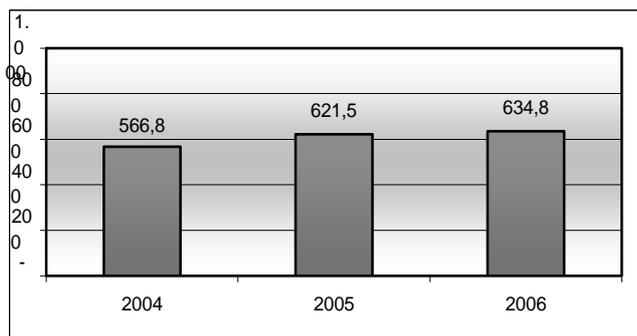


Figura 8.3-4. Addetti

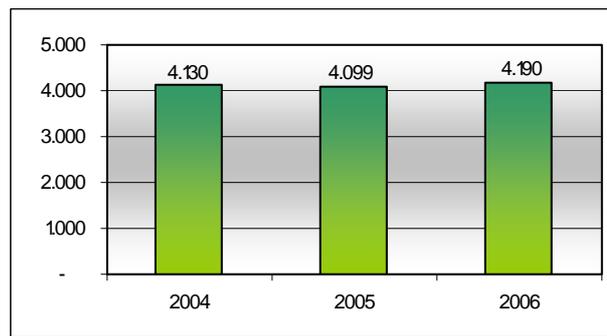
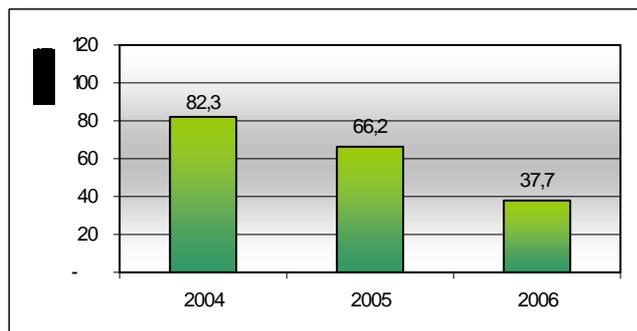


Figura 8.3-5. Investimenti (milioni di €)



La tabella 8.3-3 riporta l'evoluzione degli indici di bilancio. Nell'arco del triennio osservato si assiste ad un complessivo miglioramento della redditività che già nel 2004 presentava valori soddisfacenti. Diminuisce nell'ultimo anno il costo del personale per addetto.

¹¹ Per correlazione si intende una relazione tra due variabili casuali tale che a ciascun valore della prima variabile corrisponda con una certa regolarità un valore della seconda. Non si tratta necessariamente di un rapporto di causa ed effetto ma semplicemente della tendenza di una variabile a variare in funzione di un'altra. Il grado di correlazione fra due variabili viene espresso mediante i cosiddetti indici di correlazione. Questi assumono valori compresi tra zero (quando vi sia assenza di correlazione cioè quando variando una variabile l'altra non varia o varia in modo del tutto indipendente) e l'unità (quando vi sia correlazione assoluta cioè quando alla variazione di una variabile corrisponde una variazione rigidamente dipendente dall'altra).

Tabella 8.3-3. Settore rifiuti: serie storica degli indici di bilancio

	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Indici di bilancio						
Ebitda / ricavi	%	12,42	12,17	15,16	-2,1%	24,6%
VA / valore della produzione	%	41,57	40,16	41,78	-3,4%	4,0%
L'economicita'						
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	38.016	39.787	38.069	4,7%	-4,3%

Figura 8.3-6. Ebitda / ricavi

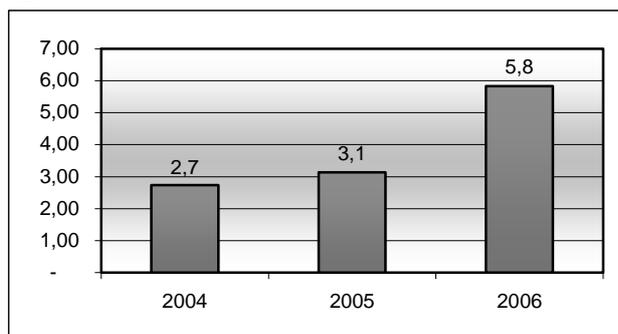
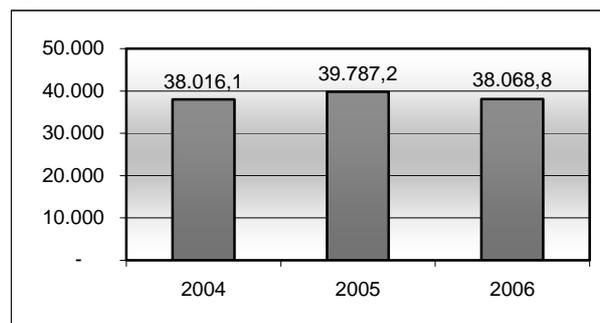


Figura 8.3-7. Costo del personale / addetti (€/addetto)



9. Il Trasporto Pubblico Locale

9.1. L'universo 2006

Le aziende di trasporto pubblico locale hanno registrato nel 2006 un valore della produzione di oltre 351 milioni di euro, a fronte però di costi della produzione pari a 365,2 milioni di euro: il risultato è la chiusura dell'esercizio con una perdita complessiva di 14,9 milioni di euro, con una squilibrio della gestione caratteristica ancora più rilevante (come si deduce dal valore dell'Ebitda). La perdita inoltre non è da attribuirsi solo ad alcune aziende del settore, bensì alla maggioranza di esse: tra le 12 aziende rilevate solo 4 risultano in utile. Per il settore è poi rilevante il costo del lavoro pari a oltre il 52% del valore della produzione, il settore TPL è infatti quello che impiega più addetti rispetto ad ogni altro settore rilevato nel rapporto: gli occupati nel 2006 erano 4704, ovvero il 32% del totale degli addetti impiegati nel complesso delle aziende associate a Cispel Confservizi Toscana.

Tabella 9.1-1. Il TPL. Bilancio e dati tecnici. Anno 2006

	UM	Medie	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	20.021.452	214.482.021	234.503.473
Valore della produzione	euro	39.237.313	311.905.709	351.143.022
Costo del personale	euro	23.803.496	162.797.865	186.601.361
Costi operativi	euro	41.339.060	293.512.762	334.851.822
Costi della produzione	euro	43.919.852	321.318.483	365.238.335
Valore aggiunto (VA)	euro	22.446.153	186.931.490	209.377.643
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 5.657.860	- 9.259.252	- 14.917.112
Investimenti	euro	4.407.224	58.403.082	62.810.306
Ebitda	euro	- 13.504.226	- 42.990.426	- 56.494.652
Ebit	euro	-16.085.018	- 70.796.148	-86.881.166
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	652	4.052	4.704
Addetti movimento	addetti	544	3.258	3.802
Km percorsi in servizio di linea	km	15.424.188	88.810.737	104.234.925
Passeggeri trasportati	n.	11.678.022	165.449.447	177.127.470
Mezzi in dotazione	n.	362	2.077	2.439

A conferma di quanto detto la redditività del settore (misurata come rapporto tra ebitda e ricavi) assume valori negativi (tabella 9.1-2). L'economicità del settore, misurata come costo del personale per addetto è pari a 39.671 €. I passeggeri trasportati per automezzo sono 72.623.

Tabella 9.1-2. TPL: indicatori di bilancio. Anno 2006.

	UM	Medie	Grandi	Totale
Indici di bilancio				
Ebitda / Ricavi	%	-33,81	-13,29	-15,55
Ebit / Ricavi	%	-40,27	-21,89	-23,91
VA / valore della produzione	%	57,21	59,93	59,63
L'economicità'				
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	36.525	40.177	39.671
Costi produzione / km linea	euro a km	2,85	3,62	3,50
La produttività'				
Costi operativi / km di linea	euro a km	2,68	3,30	3,21
Km linea / addetti al movimento	km per addetto	28.353	27.260	27.417
Km linea / mezzi disponibili	km per automezzo	42.608	42.759	42.737
Passeggeri / mezzi	passeggeri per automezzo	32.260	79.658	72.623

9.2. La tendenza

L'analisi dell'evoluzione del settore evidenzia il progressivo aggravarsi della perdita che dai 7,7 milioni di euro del 2004 passa a 14,9 milioni di euro nel 2006. Diminuiscono gli occupati del 2,9% nel 2006 rispetto al 2005, nello stesso periodo rimangono pressappoco invariati i passeggeri trasportati e i km percorsi (tabella 9.2-1).

Tabella 9.2-1. TPL: serie storica

Grandezze	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	181.448.738	209.523.161	234.503.473	15,5%	11,9%
Valore della produzione	euro	313.625.694	330.899.780	351.143.022	5,5%	6,1%
Totale ricavi	euro	334.791.758	347.360.680	363.419.593	3,8%	4,6%
Costo del personale	euro	178.340.772	185.047.892	186.601.361	3,8%	0,8%
Costi operativi	euro	299.189.030	317.826.839	334.851.822	6,2%	5,4%
Costi della produzione	euro	329.083.503	347.240.469	365.238.335	5,5%	5,2%
Totale costi	euro	336.872.427	350.943.089	370.626.870	4,2%	5,6%
Valore aggiunto (VA)	euro	198.516.641	202.964.696	209.377.643	2,2%	3,2%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	-7.793.053	-10.450.650	-14.917.112	-43,0%	-34,1%
Investimenti	euro	74.505.288	49.851.063	62.810.306	-33,1%	26,0%
Ebitda	euro	-72.365.319	-68.624.851	-56.494.652	-22,1%	5,2%
Ebit	euro	-102.259.792	-98.038.481	-86.881.166	-13,8%	4,1%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	4.821	4.842	4.704	0,4%	-2,9%
Addetti movimento	addetti	3.884	3.893	3.802	0,2%	-2,3%
Km percorsi in servizio di linea	km	100.041.671	104.193.116	104.234.925	4,1%	0,0%
Passeggeri trasportati	n.	176.043.371	176.540.918	177.127.470	0,3%	0,3%
Mezzi in dotazione	n.	2.309	2.394	2.439	3,7%	1,9%

Figura 9.2-1. Valore della produzione (milioni di €)

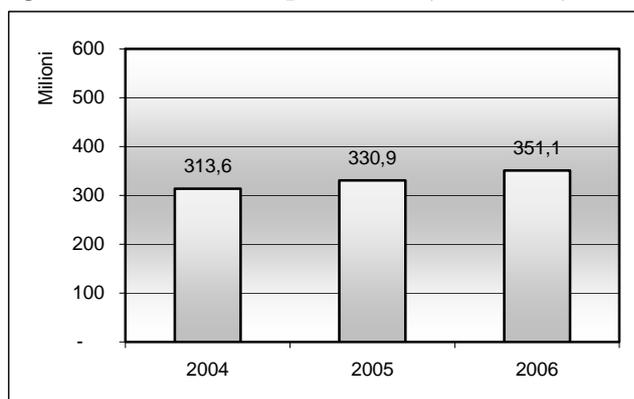


Figura 9.2-2. Addetti

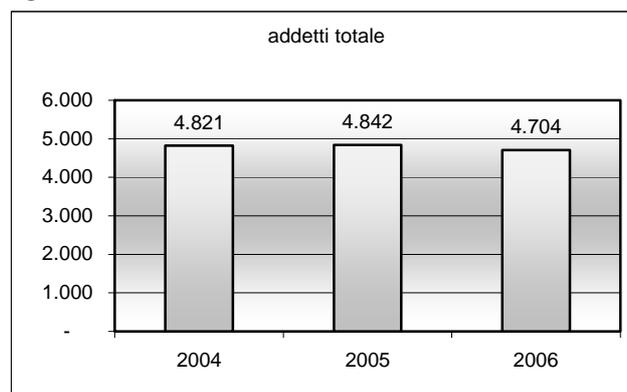


Figura 9.2-3 Investimenti (milioni di €)

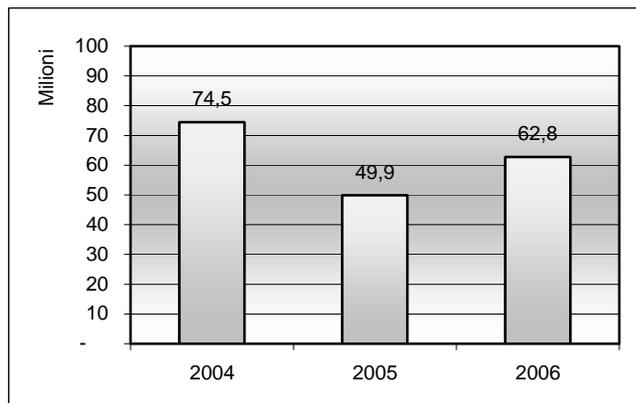
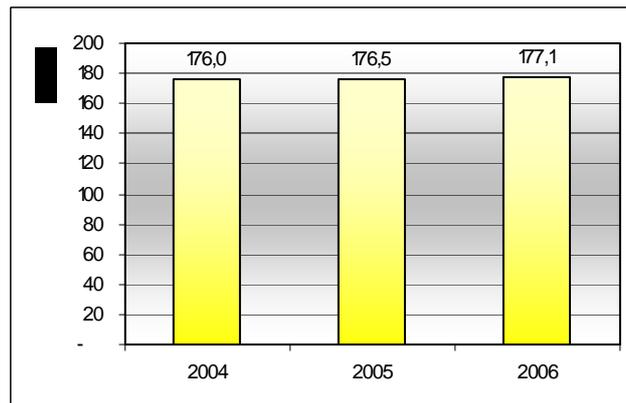


Figura 9.2-4. Passeggeri trasportati (milioni)



L'andamento degli indici di bilancio nel corso del triennio conferma le osservazioni fatte fino ad ora. Peggiorano gli indici di redditività, aumentano il costo del personale per addetto i costi per km di linea percorso (sia nell'ultimo anno che nel triennio).

Tabella 9.2-2. TPL: serie storiche degli indici di bilancio

		2004	2005	2006	Diff.% 04/03	Diff.% 05/04
Indici di bilancio		UM				
Ebitda / ricavi	%	-21,62	-19,76	-15,55	12,8%	-17,7%
VA / valore della produzione	%	63,30	61,34	59,63	-3,1%	-2,8%
L'economicita'						
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	36.992	38.217	39.671	3,3%	3,8%
Costi produzione / km linea	euro a km	3,29	3,33	3,50	1,3%	5,1%
La produttività'						
Costi operativi / km linea	euro a km	2,99	3,05	3	2,0%	5,3%
Km linea / addetti al movimento	km per addetto	25.757	26.764	27.417	3,9%	2,4%
Km linea / mezzi disponibili	km per automezzo	43.327	43.523	42.737	0,5%	-1,8%
Passeggeri / mezzi	passeggeri per automezzo	76.242	73.743	72.623	-3,3%	-1,5%

Figura 9.2-5. Ebitda/ricavi

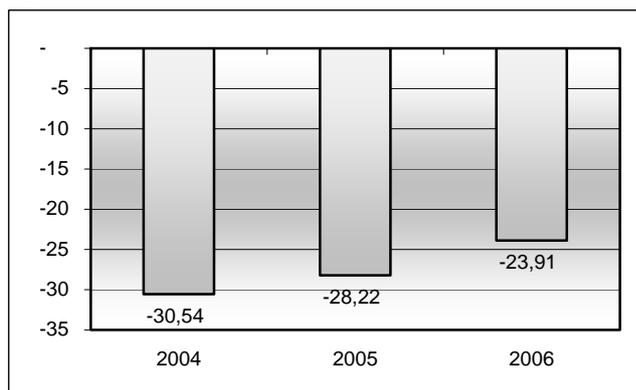


Figura 9.2-6 Costo della produzione/km percorsi (€/km)

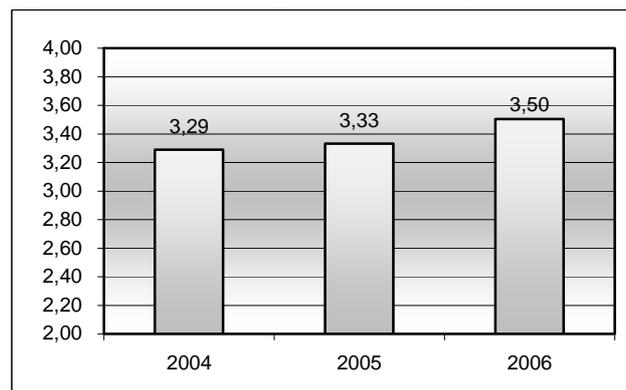


Figura 9.2-7 Costo del personale / addetti (€ per addetto)

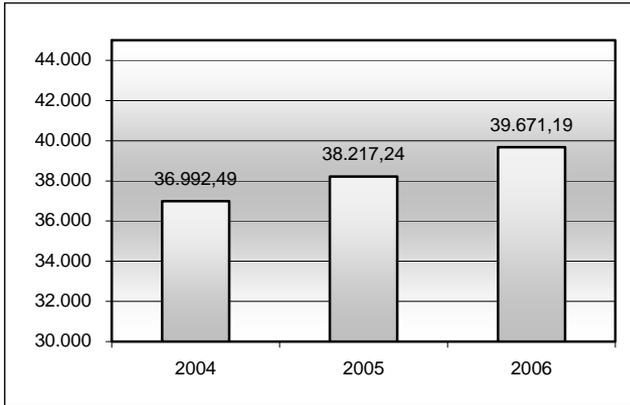
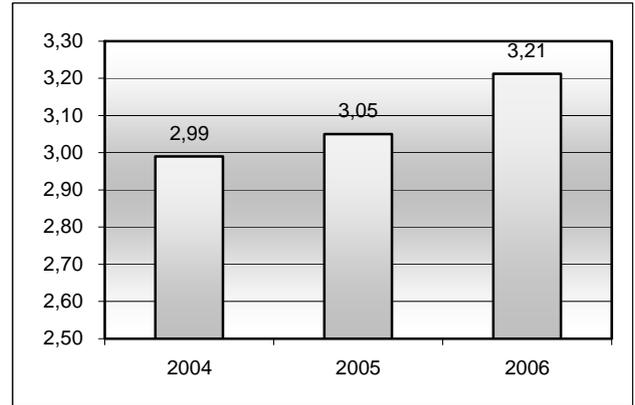


Figura 9.2-8. Costi operativi / km percorsi (€ a km)



10. Le aziende farmaceutiche

10.1. Le imprese di settore e la dimensione di mercato

Le aziende del settore farmacie hanno fatturato nel 2006 214,5 milioni di euro, impiegando 779 addetti e investendo 4,2 milioni di euro. I risultati reddituali conseguiti nel 2006 dal settore sono positivi: 9,75 milioni di euro per l'ebitda e oltre 990 mila euro utile.

Tabella 10.1-1. Servizio farmacie: bilancio e dati tecnici. Anno 2006

	UM	Totale
Bilancio		
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	211.563.216
Valore della produzione	euro	214.461.619
Costo del personale	euro	36.688.029
Costi operativi	euro	203.630.824
Costi della produzione	euro	209.872.167
Valore aggiunto (VA)	euro	47.662.581
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	990.369
Investimenti	euro	4.212.603
Ebitda	euro	9.754.496
Ebit	euro	3.513.153
Dati Tecnici		
Totale addetti	addetti	779
Farmacie pubbliche	n.	122
Totale farmacie	n.	330
Popolazione servita	abitanti	1.750.071

La tabella 10.1-2 riporta gli indici di bilancio per il 2006. Gli indici di redditività sono tutti positivi: il rapporto ebitda/ricavi è pari al 4,53%, il Ros a 2,17%, il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione a 22,22%.

Tabella 10.1-2. Settore farmacie. Indici di bilancio. Anno 2006

	UM	Totale
Indici di bilancio		
Ebitda / Ricavi	%	4,53
ROS = RO / RV	%	2,17
VA / valore della produzione	%	22,22
L'economicita'		
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	47.096

10.2. Le imprese di settore e la dimensione di mercato

Il settore delle farmacie aumenta il proprio fatturato del 9,3% nel corso del triennio 2004-2006, e del 5,3% nell'ultimo anno; a tale crescita, dovuta ad un incremento delle attività di vendita, è corrisposto un aumento dei costi: nel triennio il costo del personale incrementa del 10,6%, i costi operativi del 9,9% e, complessivamente, i costi della produzione del 9,4%. L'aumento dei costi maggiore di quello dei ricavi porta a una diminuzione del 4,72% del reddito operativo tra il 2004 e il 2006, e una conseguente variazione negativa di oltre 62 punti percentuali dell'ebitda.

Tabella 10.2-1. Settore farmacie: serie storiche.

Grandezze	UM	2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Bilancio						
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	191.611.944	200.929.990	211.563.216	4,9%	5,3%
Valore della produzione	euro	196.284.601	206.101.591	214.461.619	5,0%	4,1%
Costo del personale	euro	33.170.092	34.413.639	36.688.029	3,7%	6,6%
Costi operativi	euro	185.253.071	193.038.352	203.630.824	4,2%	5,5%
Costi della produzione	euro	191.901.995	199.631.841	209.872.167	4,0%	5,1%
Valore aggiunto (VA)	euro	44.387.971	47.682.099	47.662.581	7,4%	0,0%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	828.467	1.903.365	990.364	129,7%	-48,0%
Ebitda	euro	11.211.112	12.056.080	4.212.603	7,5%	-65,1%
Ebit	euro	4.562.188	5.462.591	9.754.496	19,7%	78,6%
Investimenti	euro	5.869.181	5.739.422	3.513.153	-2,2%	-38,8%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	714	720	779	0,8%	8,2%

Figura 10.2-1. Valore della produzione (milioni di €)

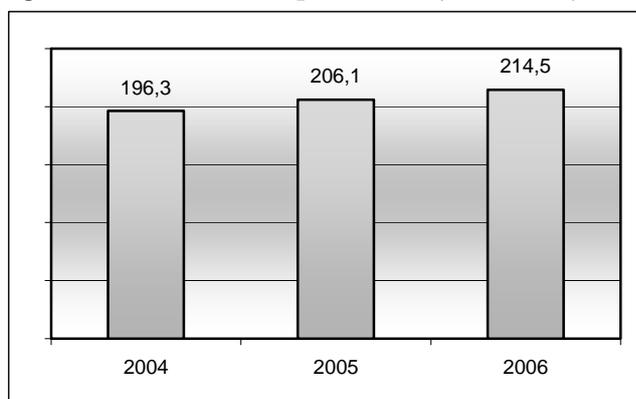


Figura 10.2-2. Addetti

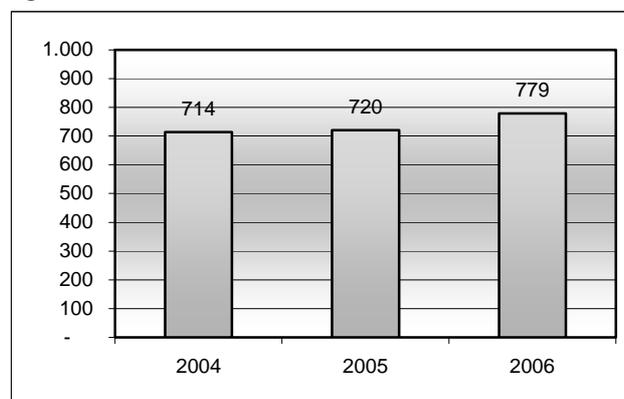
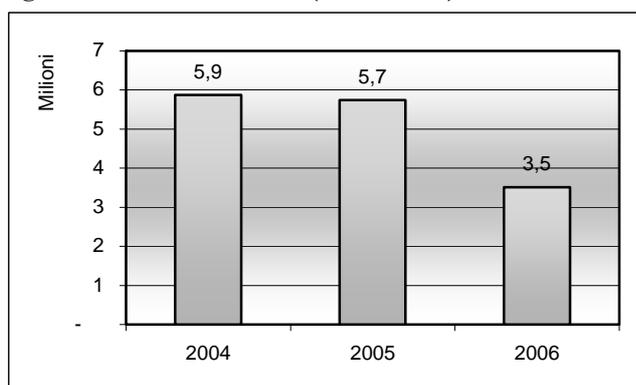


Figura 10.2-3. Investimenti (milioni di €)



La tabella 10.2-2 riporta la serie storica degli indici di bilancio per il settore farmacie. Anche in questo caso si osserva un peggioramento delle performance del settore nel triennio osservato e in particolare tra il 2004 e il 2006.

Tabella 10.2-2. Servizio farmacie: serie storiche degli indici di bilancio.

		2004	2005	2006	Diff.% 05/04	Diff.% 06/05
Indici di bilancio						
	UM					
Ebitda / ricavi	%	5,69	5,82	4,53	2,4%	-22,3%
ROS = RO / RV	%	2,29	3,22	2,17	40,8%	-32,6%
VA / valore della produzione	%	22,61	23,14	22,22	2,3%	-3,9%
L'economicita'						
Costo del personale / tot. addetti	euro per addetto	46.457	47.797	47.096	2,9%	-1,5%

Figura 10.2-4. Ebitda/ricavi

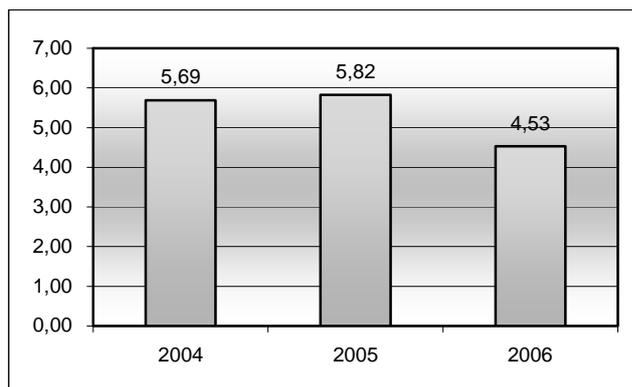
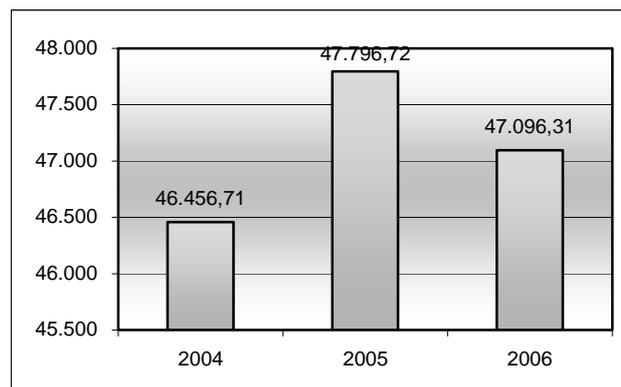


Figura 10.2-5. Costo del personale/addetti (€ per addetto)



11. Le aziende di parcheggio

11.1. L'universo 2006

Le aziende di parcheggio nel 2006 hanno complessivamente fatturato oltre 48 milioni di euro. I risultati reddituali del settore sono positivi; l'ebitda raggiunge 17,5 milioni di euro e l'utile 2,5 milioni di euro. Complessivamente gli investimenti del comparto ammontano nel 2006 ad oltre 20 milioni di euro.

Tabella 11.1-1. Le aziende di parcheggio: dati di bilancio 2006

	UM	Medie	Grandi	Totale
Bilancio				
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	24.399.608	17.777.502	44.011.184
Valore della produzione	euro	25.521.337	20.527.247	48.158.831
Totale ricavi	euro	25.671.820	20.797.685	48.591.175
Costo del personale	euro	4.589.423	4.527.078	9.591.766
Costi operativi	euro	21.171.121	15.094.486	38.396.080
Costi della produzione	euro	22.545.419	17.943.955	42.948.679
Totale costi	euro	23.338.532	18.974.656	44.838.509
Valore aggiunto (VA)	euro	9.031.326	9.964.387	19.639.753
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	1.619.462	1.341.738	2.545.129
Investimenti	euro	1.129.141	18.885.417	20.042.211
Ebitda	euro	9.071.024	8.223.581	17.518.407
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	143	132	278

Anche gli indici di bilancio, riportati nella tabella 11.1-2, evidenziano risultati reddituali molto positivi.

Tabella 11.1-2. Settore parcheggi. Indici di bilancio.

	UM	Medie	Grandi	Totale
Indici di bilancio				
Ebitda/ricavi	%	35,33	39,54	36,05
VA / valore della produzione	%	35,39	48,54	40,78
ROS = RO / RV	%	12,09	14,53	11,78

11.2. La tendenza

Nonostante i risultati reddituali del 2006 siano positivi, la tabella 11.2-3 evidenzia un trend negativo dell'utile nel triennio considerato: si passa da 8,2 milioni di euro del 2004 a 2,5 milioni di euro del 2006. I ricavi nel periodo 2004-2006 aumentano dell'11% e i costi, nello stesso periodo del 28%. L'ebitda migliora dell'8,19% nel 2006 rispetto al 2005. Gli addetti passano da 242 unità nel 2004 a 278 nel 2006.

Tabella 11.2-1. Settore parcheggi: serie storiche.

	UM	2004	2005	2006	Diff. % 05/04	Diff. % 06/05
Bilancio						
Valore della produzione	euro	nd	44386254	48.158.831	-	8,50%
Totale ricavi	euro	43.459.079	44.734.088	48.591.175	2,93%	8,62%
Totale costi	euro	34.896.659	40.233.430	44.838.509	15,29%	11,45%
Costi operativi	euro	nd	34.098.158	38.396.080	-	12,60%
Costo del personale	euro	8.086.839	8.533.133	9.591.766	5,52%	12,41%
Ebitda	euro	nd	16.192.696	17.518.407		8,19%
Investimenti	euro	nd	16.192.692	20.042.211	-	23,77%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	8.230.683	3.290.637	2.545.129	-60,02%	-22,66%
Dati Tecnici						
Totale addetti	addetti	242	267	278	10,33%	4,12%

Figura 11.2-1. Ricavi totali (milioni di €)

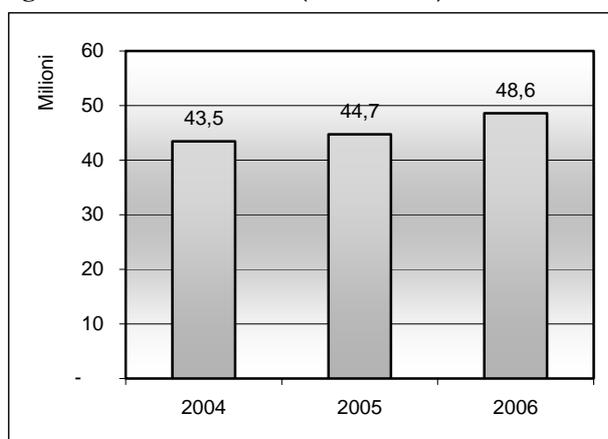


Figura 11.2-2. Utile (milioni di €)

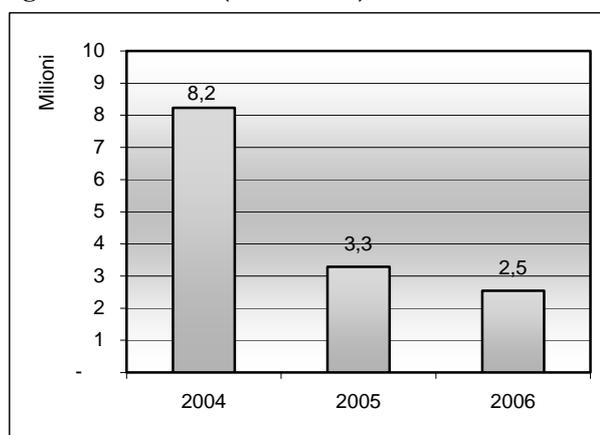
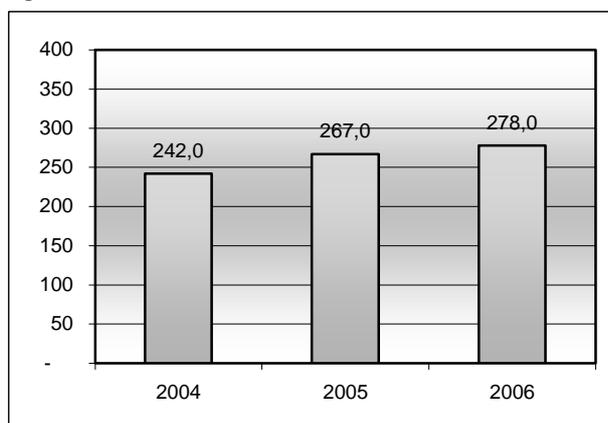


Figura 11.2-3. Addetti



Anche gli indici di bilancio, riportati nella tabella 11.2-2, evidenziano una diminuzione della redditività del settore: il rapporto tra Ebitda e ricavi diminuisce dello 0,41% tra il 2006 e il 2005, mentre il VA/valore della produzione varia nello stesso periodo del -3,86%. Aumentano invece del 7,9% i costi del personale per addetto.

Tabella 11.2-2. Settore parcheggi: serie storiche degli indicatori.

	UM	2005	2006	Diff. % 06/05
Indici di bilancio				
Ebitda/ricavi	%	36,20	36,05	-0,41%
VA / valore della produzione	%	42,42	40,78	-3,86%
L'economicità				
Costo del personale / tot. addetti	%	31.959	34.493	7,93%

12. Le aziende di edilizia residenziale pubblica

12.1. Dati macro

Le 11 aziende che in Toscana si occupano di edilizia residenziale pubblica, raggiungono nel 2006 un utile complessivo di oltre 2 milioni di euro. Gli investimenti di settore ammontano a 14,8 milioni di euro e gli addetti del comparto a 386 unità. I dati di bilancio del 2006 sono riportati nella tabella 12.1-1

Tabella 12.1-1. Le aziende di Edilizia Residenziale Pubblica: dati di bilancio 2006

Bilancio	2006
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	75.876.253
Valore della produzione	91.406.706
Costo del personale	17.744.055
Costi operativi	87.017.730
Costi della produzione	90.424.391
Valore aggiunto (VA)	22.646.348
Utile / perdita di esercizio (RN)	2.089.050
Investimenti	14.841.510
EBITDA	-6.053.671
Dati Tecnici	
Totale addetti	366

La tabella 7.1-2 riporta alcuni indici di bilancio di settore: il costo del personale è di oltre 48.000 euro per addetto e il rapporto tra ebitda e ricavi, che misura la redditività di settore, assume un valore negativo (-6,19%).

Tabella 12.1-2 Le aziende di Edilizia Residenziale Pubblica: indici 2006

Indici	UM	2006
Ebitda / ricavi	%	-6,19%
VA / Valore della produzione	%	24,78%
L'economicità		
Costo del personale / Addetti	Euro per addetto	48.481,02

12.2. La tendenza

Il biennio 2005-2006 è un periodo particolarmente importante per il settore dell'edilizia residenziale pubblica, che ha visto (nel 2005) il passaggio della gestione del comparto dalle ATER alle SPA (anche se interamente a capitale pubblico), e il consolidamento di tale gestione nel 2006. Nel periodo di osservazione aumenta notevolmente il risultato di esercizio, mentre l'Ebitda, pur crescendo, rimane negativo. Diminuiscono invece gli addetti e gli investimenti.

Tabella 12.2-1. Le aziende di edilizia residenziale pubblica: serie storica

Bilancio	UM	2005	2006	Diff.% 06/05
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	82.582.794	75.876.253	-8,12%
Valore della produzione	euro	64.183.246	91.406.706	42,42%
Costo del personale	euro	17.420.995	17.744.055	1,85%
Costi operativi	euro	79.660.616	87.017.730	9,24%
Costi della produzione	euro	82.664.521	90.424.391	9,39%
Valore aggiunto (VA)	euro	20.770.023	22.646.348	9,03%
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	572.981	2.089.050	264,59%
Investimenti	euro	15.520.707	14.841.510	-4,38%
EBITDA	euro	-7.997.240	-6.053.671	24,30%
Dati Tecnici				
Totale addetti	addetti	380	366	-3,68%

Il trend di crescita della redditività di settore (che rimane negativa) è confermato anche dall'andamento del rapporto tra Ebitda e ricavi. Tra il 2005 e il 2006 aumenta del 5,71% il costo del personale per addetto.

Tabella 12.2-2. Serie storica degli indici di bilancio.

Indici	UM	2005	2006	Diff.% 06/05
Ebitda / ricavi	%	-9,16%	-6,19%	32,48%
VA / Valore della produzione	%	32,36%	24,78%	-23,44%
L'economicità				
Costo del personale / Addetti	Euro per addetto	45.863,27	48.481,02	5,71%

APPENDICE

Le aziende associate a Cispel Confservizi Toscana

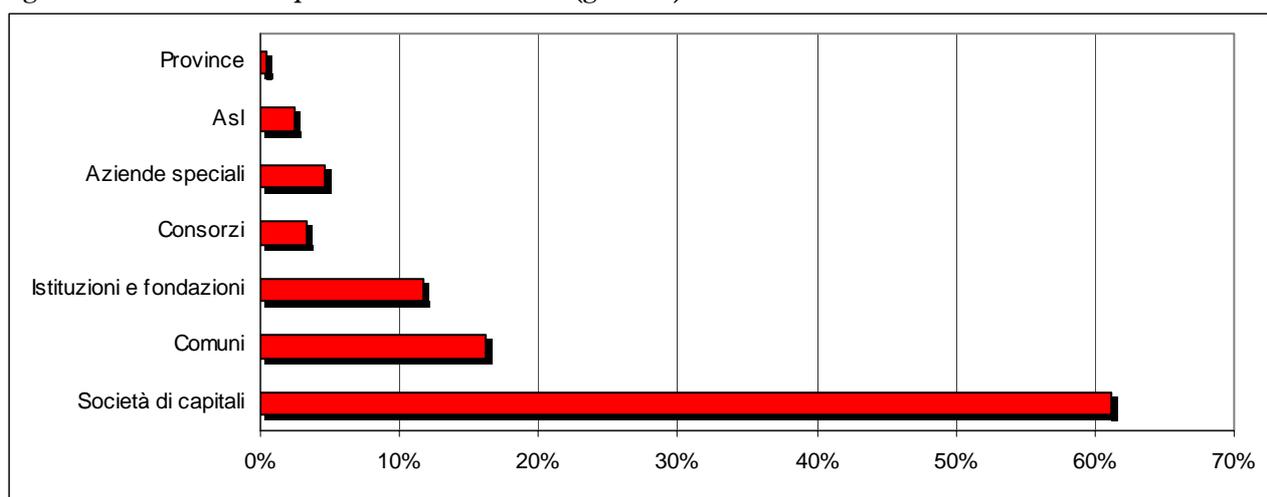
A gennaio 2008 gli associati a Cispel Confservizi Toscana sono 240 (tabella A1). La distribuzione degli associati tra le diverse tipologie di gestione rimane speculare a quella degli anni passati, con una netta prevalenza delle società di capitali (61,25%), come mostrato in figura A1

Tabella A1- Associati a Cispel Toscana

(dati aggiornati al 01/01/2008)

Totale associati	240	100,00%
Società di capitali	147	61,25%
Comuni	39	16,25%
Istituzioni e fondazioni	28	11,67%
Consorzi	8	3,33%
Aziende speciali	11	4,58%
Asl	6	2,50%
Province	1	0,42%

Figura A1. Associate a Cispel Confservizi Toscana (gestioni)



Gli associati a Cispel Confservizi Toscana operano nei seguenti settori: servizio idrico, gas, rifiuti, energia, trasporti (TPL), illuminazione, parcheggi, edilizia residenziale pubblica (ERP), cultura, aziende sanitarie e ospedaliere.

Possiamo, in realtà, distinguere le local utilities in tre grandi gruppi, in ragione dell'evoluzione legislativa e delle caratteristiche economiche.

Il primo gruppo è composto da servizi le cui configurazioni ottimali sono quelle del monopolio naturale (Acqua, Gas, Rifiuti, Trasporti ed Energia¹²). La produzione di tali servizi è dunque più efficiente ed economica se realizzata interamente da un solo soggetto. L'assenza di concorrenza ha imposto la necessità di introdurre forme di regolazione. Tali comparti si accomunano dunque anche per essere settori nei quali, il livello dei prezzi e la loro variazione nel tempo viene determinata da soggetti all'uopo costituiti (Autorità), secondo specifiche norme di settore.

¹² Per tutto il comparto energetico in realtà sono identificabili fasi in cui le caratteristiche di monopolio naturale non sono presenti. Per tali fasi (es. vendita di gas, ma non distribuzione) lo stesso legislatore nazionale, come è noto, ha introdotto processi di liberalizzazione, e concorrenza nel mercato. Considerazioni simili potrebbero essere effettuate per alcune fasi della filiera dei rifiuti (avvio al recupero).

Il secondo gruppo di servizi (farmacie, illuminazione e parcheggi), benché svolti anche da aziende a partecipazione pubblica, si realizzano, o dovrebbero realizzarsi, all'interno di contesti di mercato, non caratterizzandosi questi per configurazioni industriali di monopolio naturale.

La terza classe di servizi, i cui fornitori sono associati a Cispel Confservizi Toscana risulta essere la più eterogenea, essendovi ricompresi i servizi socio-sanitari e quelli culturali. Sono servizi a rilevanza non economica (a differenza dei primi due), e la cui titolarità non compete esclusivamente agli enti locali.

Le forme di gestione imprenditoriali caratterizzano i comparti a rilevanza economica, mentre cultura, sociale e sanità si distinguono per forme di gestione più pubblicistiche.

Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella A2 si ricorda che in questa parte del rapporto sono state inserite nei settori di appartenenza tutte le aziende associate a Cispel Toscana. Questo, per l'acqua e i rifiuti porta a delle differenze evidenti tra il numero di aziende riportate nella tabella A2 e quelle oggetto dell'analisi economica presentata nei capitoli successivi del rapporto. Sono state considerate appartenenti al settore idrico e al settore dei rifiuti non solo le aziende che gestiscono il servizio ma anche quelle che hanno partecipazioni nelle aziende di gestione (ad esempio le holding) e le aziende proprietarie di reti funzionali allo svolgimento del servizio.

Tabella A2. Associati a Cispel Confservizi Toscana per gestione e settore di appartenenza.

	Totale gestioni	Società di capitali	Comuni	Istituzioni e fondazioni	Consorzi	Aziende speciali	Asl	Province
Acqua	16	16	0	0	0	0	0	0
Gas Distribuzione	11	11	0	0	0	0	0	0
Gas Vendita	10	10	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	37	33	1	0	1	2	0	0
Energia ¹³	19	19	0	0	0	0	0	0
Trasporti	14	14	0	0	0	0	0	0
Farmacie	58	26	25	0	0	7	0	0
Illuminazione	3	3	0	0	0	0	0	0
Parcheggi	17	17	0	0	0	0	0	0
ERP	12	12	0	0	0	0	0	0
Cultura	22	3	9	9	0	1	0	1
Sociale	28	0	0	26	0	1	0	0
Sanità	8	0	0	0	1	1	6	0
Altri servizi	27	22	3	1	1	0	0	0

¹³ Tranne tre aziende le altre sono aziende di rifiuti o vendita / distribuzione del gas, produttrici anche di energia elettrica.

Figura A2. Associate a Cispel Confservizi Toscana (settori)

